ANNO 59 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 14 Gennaio 1925* — MATTINO NUM. 12

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI — Anno, Sem., Trim.

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	35,50	18 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Coll'aggiunta del lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

INSERZIONI A PAGAMENTO — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50. Finanziari L. 6. Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 3 per linea corpo 7 — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali.

Il ritorno dell'Inghilterra all'oro

Per il 31 dicembre di quest'anno l'Inghilterra doveva decidere se il divieto in vigore contro il libero commercio dell'oro doveva venire rinnovato. Sciogliendo il voto della grande maggioranza del paese, essa ha deciso che, salvo casi affatto imprevedibili, col 1° gennaio 1926 l'oro tornerà a circolare liberamente nel Regno Unito: il che equivale a dire che la lira sterlina sarà riportata al prezzo di 4,86 dollari degli Stati Uniti; che qualunque abitante potrà ritirare oro dalla Banca d'Inghilterra per spedirlo all'estero, oppure potrà importare verghe o pepite d'oro e venderle alla zecca, ricevendone un identico ammontare in sterline.

Per giungere con una rapidità così imprevista dallo stesso Comitato Cunliffe ad un risultato di tanta portata per il mercato mondiale dei valori, l'Inghilterra ha sostenuto sforzi virili, che conviene ricordare. La guerra aveva portato il suo debito pubblico da 654 a 8033 milioni di sterline: il solo debito verso gli Stati Uniti, di 842 milioni, superava del 23 % l'intero debito prebellico. Il bilanci pubblico presentava dei disavanzi da 200 a 300 milioni di sterline, dovuti per buona parte al carico delle pensioni di guerra e alle spese per una burocrazia estremamente gonfiata. L'inflazione bancaria reggeva situazioni industriali immobilizzate durante la guerra, nel mentre l'alta circolazione cartacea rivelava i sostegni che la Banca d'Inghilterra aveva dovuto concedere alla economia pubblica ed a quella privata. La bilancia commerciale raggiungeva passività che salirono sino ad oltre 600 milioni di sterline. Indice di questa grave situazione era il cambio. Fra il 1920 ed il 1921 la sterlina, dalla parità di 4,86 col dollaro, era scesa a valere sino a soli 3,70, perdendo quindi quasi il 30 % sul suo valore nominale. Allorchè, alla fine delle ventennali guerre napoleoniche, si accendevano le grandi discussioni monetarie in Inghilterra, Davide Ricardo affermava essere egli rivoluzionista solo perchè la sterlina perdeva circa il 5 % sulla sua parità: chè se, invece del 5, si fosse trattato del 10 %, probabilmente sarebbe stato di diverso avviso!

A partire dall'esercizio finanziario 1922-23 non solo il bilancio pubblico era solidamente in pareggio, ma poteva sopportare la spesa annua di alcune diecine di milioni di sterline per rimborsare gli Stati Uniti e dedicarne altre, rappresentanti l'avanzo netto, per estinguere gradatamente il debito pubblico, oggi già ridotto di 300 milioni di sterline. La moneta inglese oggi tocca i 4,75 dollari, ossia è sotto alla pari per soli 11 cents di dollaro. Quanto alla bilancia commerciale, intendendo con essa quella generale dei pagamenti internazionali, essa dà già da due anni dei cospicui avanzi, che permettono larghi investimenti di risparmio all'estero.

I tre elementi che hanno portato l'Inghilterra così rapidamente a ricuperare la antica sua posizione economica, sono stati le economie reali e non fittizie raggiunte nelle spese pubbliche; lo sforzo dei contribuenti; il mantenimento dell'ordine sociale in un regime di libertà. Il primo fattore è noto: oltre 200 milioni di sterline annue vennero risparmiati tagliando nelle pieghe del bilancio, senza per nulla intaccare la efficienza attuale e futura dei servizi generali.

Per ciò che riguarda il secondo elemento, il contribuente inglese oggi paga in media per imposte dirette quasi 5 volte ciò che versava nel 1914. Ove si tenga conto che la sterlina di oggi vale all'incirca quella prebellica, e quindi si tratta di aumento reale, non nominale, risulta chiaro che nessuno Stato continentale ha osato fare neppure lontanamente altrettanto, tenendo conto delle sovrimposte degli Enti locali, cresciute del resto marcatamente anche in Inghilterra. E, quanto ai tributi indiretti, il Regno Unito dimostra anche qui la sua superiorità tributaria nel senso che essi rappresentano nel complesso delle entrate erariali una percentuale minore di quella che non appaia nei bilanci delle Potenze continentali. Ciò ha importanza sotto l'aspetto della sincerità tributaria. Perchè le imposte dirette sul reddito colpiscono l'entrata netta, ossia quanto resta al contribuente dopo avere dedotte le spese di produzione; sicchè, nella più parte dei casi, incidono effettivamente il contribuente di diritto. I tributi indiretti, per contrario — siano essi sulla fabbricazione, sulla circolazione, distribuzione o consumo — gravano invece sul prodotto lordo e moltissime volte vengono rimbalzate su altre categorie di contribuenti e, in genere, su quelle economicamente più deboli. Perciò il fatto che l'Inghilterra poggia più sulle imposte dirette che non sulle altre, è indice di una più sicura equità tributaria. La quale poi viene ancor meglio realizzata dal fatto che manca colà quell'organizzato sistema del protezionismo, che rappresenta una serie di imposte di non pochi miliardi all'anno che i contribuenti — oltre a ciò che dànno agli enti pubblici — sono costretti a pagare a classi privilegiate di industriali. Quelli che cianciano sul protezionismo inglese, dimenticano di dire che sino a tutt'oggi si tratta di progetti non ancora approvati dal Parlamento e che nessun Ministero avrebbe colà il coraggio di far entrare in vigore per decreto reale. Ed anche lo stesso «Atto per la difesa di alcune industrie importanti» — di natura affatto transitoria — è stato applicato con tali precauzioni, e, soprattutto, con una tale rete di controlli statali, che in fondo oggi nessuna industria inglese tiene ancora alla conservazione di esso.

Il terzo fattore, quello del mantenimento dell'ordine sociale, non è il meno glorioso dei tre e sta a dimostrare la grande superiorità spirituale e morale dell'Inghilterra e dello spirito liberale che la informa, sulle nazioni del Continente. Nel suo celebre libro sulle conseguenze economiche della pace, il prof. Keynes, descrivendo la psicologia della società europea sino al 1914, osservava che l'ordine si reggeva su questo fenomeno caratteristico, che la disuguaglianza nella distribuzione delle ricchezze era proprio quella la quale permetteva le vaste accumulazioni di capitale, feconde di più largo impiego e di più elevato tenore di vita per le classi meno abbienti. La ricchezza, sino allora non mai raggiunta, dei nuovi capitalisti del secolo XIX, si faceva perdonare appunto perchè non la portava alle grandi spese improduttive, ma ai larghi investimenti in opere utili: sicchè le masse operaie ricevevano l'educazione al risparmio ed acquistavano la coscienza che, attraverso al regime capitalistico, la torta da dividere diventava sempre più larga. Ebbene, per quanto i dati di quelli che sono forse il maggiore statistico ed il più acuto finanziere inglesi — il Bowley e lo Stamp — ci dimostrino che anche in Inghilterra la guerra ha operato una concentrazione di ricchezze più grande di quella pur già ricchissima del periodo antecedente, tale stato psicologico non si è mutato profondamente. Nel Regno Unito abbiamo avuto dei grandi ricchi, ma non dei pescicani, e dal 1910 ad oggi il laburismo si è rafforzato come numero di iscritti, piuttosto che accentuato come idea rivoluzionaria. In fondo, Lloyd George in materia di riforme sociali è forse più rivoluzionario di MacDonald; ed il ministro del Tesoro del Ministero laburista, sig. Snowden, non fu certo più radicale del suo predecessore bellico, il banchiere MacKenna.

Ora un simile stato di cose così fortunato è proprio figlio autentico dell'idea liberale. Il concetto dell'uguaglianza dei cittadini e dei loro diritti davanti allo Stato; il rispetto delle idee politiche di ogni individuo e di ogni gruppo, per cui il partito laburista potè salire per la prima volta al potere in seguito ad una elezione politica svolta in piena libertà e senza che i conservatori dimostrassero in altra guisa i propri timori, se non mandando qualche milione di sterline all'estero; la mancanza dei gruppi protetti i quali, avendo da difendere degli interessi propri e opposti a quelli della collettività, sono indotti a pagare magari anche la violenza pur di conservare gli illeciti favori; l'educazione al rispetto reciproco, che da questo più alto tono di relazioni sociali e politiche deriva: tutto questo insieme di vita signorile è conseguenza spontanea e naturale dell'idea liberale, la quale, nel turbamento immane psicologico creato dalla guerra, ha isolato l'Inghilterra, assai più che non abbia fatto il mare che la circonda, dal resto dell'Europa e le ha concesso di rivolgere tutte le sue energie concordi a riparare i disastri materiali della guerra.

⁂

Vediamo ora perchè, per garantire il ritorno al regime dell'oro, era indispensabile che i due governatori della Banca d'Inghilterra facessero un viaggio agli Stati Uniti.

Il mantenere un valore fisso per l'oro costituisce oggi particolarmente un compito complesso e delicato, perchè la stabilizzazione dell'oro equivale ad una approssimativa stabilizzazione dei prezzi e dei servizi. In questo momento esiste troppo oro-moneta, data la vastità delle aree dove esso non può più circolare: quindi, a mano che una nuova area si apre al libero commercio del metallo giallo, occorre un insieme di misure per evitare che essa venga inondata da un eccesso di oro. Quando, nel 1926, l'Inghilterra sarà mercato libero, è chiaro che gli Stati Uniti automaticamente sarebbero spinti a pagare le esportazioni inglesi con la merce che a loro costa meno, e quindi con una parte di quei 22 miliardi circa di lire-oro, che, proprio sotto la forma di metallo, giacciono per una porzione cospicua inutili nelle casse delle banche e che solo in quel momento verrebbero a rendere un servizio effettivo. Noi vedremmo dunque un afflusso continuo di oro in Inghilterra, la quale a sua volta non potrebbe riversarlo nel Continente europeo, dove l'oro non ha corso. Questa massa crescente farebbe diminuire in Inghilterra il valore della sterlina, paralizzando così tutti gli sforzi sostenuti per riportarla alla pari. Questo nuovo abbassamento della sterlina eleverebbe i prezzi inglesi, attirando sul mercato le merci americane, che l'Inghilterra allora ripagherebbe a sua volta in oro. Ed avremmo una serie alternata di viaggi della moneta, di sbalzi di prezzi, con tutte le conseguenze perniciose che questo disordine porterebbe alla solidità industriale e capitalistica dei due paesi.

Quindi il libero commercio dell'oro, esteso dagli Stati Uniti all'Inghilterra, esige una cooperazione bancaria continua fra queste nazioni, la quale, per ragioni tecniche, può condursi nel modo più economico ove si inizi un poco prima che la sterlina sia ritornata completamente alla pari. Essa poi verrà facilitata grandemente se nel frattempo anche l'Olanda e la Svizzera addiverranno al libero commercio del metallo giallo.

Le forme tecniche di questo nuovo ed importantissimo accordo bancario e le conseguenze che ne risulteranno in Europa sono pure altamente interessanti; e potranno fare oggetto di un esame particolare.

ATTILIO CABIATI.

Il commercio estero inglese nel 1924 e un allarme dei protezionisti

Servizio speciale della «Stampa» — Londra, 13 notte.

Nel 1924 l'Inghilterra ha importato tanta merce per il valore di circa 1280 milioni di sterline e ne ha esportata tanta per il valore di 935 milioni e mezzo di sterline: così attesta una statistica ufficiale uscita stamane. Tale pubblicazione suscita due ordini di commenti.

Il primo è che il giro degli affari è sensibilmente cresciuto nel 1924, in confronto del 1923, quando il totale delle importazioni risultò di 1096 milioni di sterline e quello delle esportazioni fu di circa 885 milioni di sterline. In altri termini, l'Inghilterra nel 1924, ad onta del regime laburista che effettivamente coperse l'intera annata, ebbe un aumento di 184 milioni di sterline nelle importazioni e di 50 milioni di sterline nelle esportazioni sopra il totale dell'anno precedente.

Fu in verità l'annata migliore dalla fine della guerra in qua. Le cifre manifestano un'attività ed una vitalità al di sopra dei turbamenti politici ed elettorali.

Il secondo ordine di commenti è che lo slivello fra le importazioni e le esportazioni dimostra che in estrema analisi tutto non sia sano in Danimarca. Si sono importati nel 1924 circa 345 milioni di sterline di merci in più di quelle che si esportarono! Ma quei fogli sensazionali, che si afferrano a questa cifra per regalare al pubblico una mezza giornata di allarmi, si guardano bene dal tener conto delle così dette esportazioni invisibili, che sono rappresentate in gran parte dai proventi dei noli marittimi inglesi e che servono benissimo ad equilibrare la bilancia. Inoltre una porzione delle merci importate nel 1924 fu materiale greggio, oppure semi-lavorato, che in massima parte è destinato alla riesportazione.

Peraltro avendo la sterlina sofferto oggi un colpo di arresto nella sua corsa alla parità col dollaro (in verità essa è rinculata di un paio di punti), gli allarmisti attribuiscono l'indebolita quotazione agli effetti prodotti in America dallo slivello tra ciò che l'Inghilterra ha importato e ciò che ha esportato nel corso dello scorso anno. Il toccasana — predicano gli allarmisti — risiede soltanto in una buona barriera doganale ed in una coraggiosa riduzione di salari. Questa conclusione spiega tutto.

M. P.

Un'intesa fra il Giappone e la Russia

Parigi, 13 notte.

Telegrafano da Tokio: Si crede che la conferenza che prosegue da qualche tempo fra i rappresentanti giapponesi e i delegati sovietisti, stia per chiudersi e che un accordo sarà firmato. In tutti i circoli si ritiene che questo risultato costituisce un successo notevole per il Giappone. Si è unanimi nel riconoscere l'atteggiamento conciliante dei delegati sovietisti che viene d'altronde attribuito alle ostilità dell'Europa occidentale verso i Soviety.

La pregiudiziale politica dei tre ex-Presidenti e dei Combattenti

Le dichiarazioni di Giolitti, Salandra e Orlando alla riunione dell'Opposizione nell'aula, presieduta dall'on. Savelli: contro le elezioni, nella situazione attuale, prescindendo da valutazioni tecniche intorno alla riforma elettorale - Il gruppo comunista rientrerà nell'aula

ROMA, 13 notte.

L'accordo, reso anche più perfetto dalla cordialità di rapporti personali, rivelatosi ieri tra gli ex-presidenti del Consiglio — Giolitti, Salandra ed Orlando — nella valutazione della situazione politica, ha avuto oggi il suo sviluppo e la sua conferma nella riunione delle opposizioni nell'aula, la quale ha stabilito la comune linea di azione politica da svolgersi alla Camera.

La riunione

Anzitutto la cronaca. La riunione ha avuto luogo alle 18 coll'intervento di 37 deputati, tra cui Giolitti, Orlando e Salandra, e l'adesione di alcuni altri. L'onorevole Savelli, che presiede la riunione delle opposizioni dell'aula, ha tenuto anche oggi la presidenza, smentendo così, nel fatto, la insussistente voce di azione separata dei combattenti, raccolta ieri anche da un giornale torinese.

Ha preso per primo la parola l'on. Orlando, il quale ha esposto la situazione, richiamandosi alle precedenti riunioni ed alle direttive seguite. Egli ha quindi esaminata la politica del Governo, criticandone l'indirizzo e sostenendo, a questo riguardo, che nella discussione della legge elettorale il punto di vista delle Opposizioni nell'aula dovesse riassumersi in una pregiudiziale di carattere politico.

Ha parlato poscia l'on. Giolitti, il quale ha osservato che non era il caso di sollevare delle questioni tecniche o di dettaglio nei riguardi della legge, prevalendo su ogni altra — data la situazione — la questione politica: avendo il Governo soppresso la libertà di stampa, di associazione e di riunione, non c'è più alcuna garanzia per una convocazione di comizi. In tali condizioni, non è perciò possibile assumersi la responsabilità di sostenere una tale situazione, che non consente elezioni che rappresentino la volontà del paese.

L'on. Salandra ha manifestato l'opinione che la discussione sulla legge elettorale dovesse considerarsi in rapporto alle condizioni ambientali e alla situazione politica, e perciò conveniva nel concetto di trascurare le parti tecniche per fermarsi invece sulla pregiudiziale questione politica. La discussione si è svolta ampia ed esauriente e vi hanno anche partecipato — facendo osservazioni in vario senso — gli on. Pasqualino Vassallo, Carboni, Ducos, Codacci-Pisanelli (il quale ha, principalmente, insistito sulla questione delle libertà soppresse), Giovannini, Lanza di Trabia, Soleri, Rubilli, nonchè gli on. Rossini e Savelli, che, pur conservando il particolare punto di vista dei combattenti riguardo alla legge elettorale, hanno anch'essi sostenuto la necessità di anteporre il problema politico a qualunque altro.

Sulla riunione è stato quindi diramato il seguente comunicato:

«Nel terzo Ufficio si sono riuniti i deputati dell'opposizione dell'aula, sotto la presidenza dell'on. Savelli. Erano presenti gli on. Giolitti, Salandra, Orlando, Carboni, Pasqualino-Vassallo, Pennisi, Giovannini, Paoletti, Ponzio di San Sebastiano, Viola, Bavaro, Codacci-Pisanelli, Ducos, Zegretti, Rossini, Lanza di Trabia, Valentini, Orefice, Rubilli, Beneduce, Pezzullo, Palma, Soleri, Bianchi Vincenzo, Porzio, Pellanda, Boeri, Motta, Ponti, Paratore, Fazio, Poggi, Musotto, Pivano, Riccio, Fontana. I convenuti, ritenendo inopportuna la presentazione di una proposta di sospensiva, si trovarono unanimi nella decisione di presentare in sede di discussione generale un ordine del giorno che, prescindendo da valutazioni tecniche intorno al progetto di legge sulla riforma elettorale, esprima il comune pensiero di opposizione per ragioni pregiudiziali di ordine politico».

L'ordine del giorno da presentarsi alla Camera sarà redatto durante la discussione del disegno di legge elettorale e sarà svolto dall'on. Orlando. Parlerà anche per una dichiarazione l'on. Salandra, il quale esporrà alla Camera le ragioni del suo distacco dal Governo.

Il significato della deliberazione

Non appena conosciuto il comunicato della riunione di stasera, l'intesa dei tre ex-presidenti e dei combattenti con una notevole corrente di liberali e di democratici, è stata appresa con vivo interesse e non ha mancato di produrre grande impressione. Grande impressione ha anche prodotto il pensiero dell'on. Giolitti, riaffermato nella riunione di stasera.

Come si rileva dal comunicato, le opposizioni nell'aula si sono trovate d'accordo nel respingere la legge elettorale presentata dal Governo. Ciò può sembrare strano, se si considera che tutti gli uomini facenti parte delle opposizioni nell'aula — ad eccezione dei combattenti favorevoli alla proporzionale, come rappresentanti di massa — sono fautori dichiarati del collegio uninominale. La spiegazione di questa odierna decisione si ha però facilmente, quando si pensi, come abbiamo già accennato, che la questione politica soverchia in modo assoluto la questione elettorale contingente. Gli oppositori nell'aula, infatti, si sono chiesti se essi possono assumersi l'eventuale responsabilità di un naufragio della riforma proposta dal Governo, dato che essa è da giudicarsi, in definitiva, opportuna al paese (come ritorno, beninteso, al collegio uninominale e salvo la dichiarata avversione al voto plurimo). Alla domanda propostasi, i convenuti hanno risposto affermativamente, in quanto che il voto della riforma elettorale ha un indubbio significato politico. Esso esprimerebbe, cioè, la fiducia accordata al Governo, nel senso di un implicito riconoscimento del suo diritto di appellarsi al paese. La valutazione negativa di questo diritto emerge chiaramente dalla discussione e dalla conclusione della riunione.

Pertanto, l'accordo intervenuto oggi tra gli oppositori nell'aula, è forse la prima ripercussione sul terreno parlamentare della «maniera forte» instaurata dal Governo. La comune azione che svolgeranno alla Camera gli oppositori nell'aula, capeggiati da tre ex-presidenti del Consiglio e collari dell'Annunziata, dimostra come il partito liberale — di cui si era troppo presto preconizzata la fine dagli ufficiosi — ha ritrovato la sua fusa unità, di fronte all'urgente necessità di rivendicare i suoi principii compromessi. Infatti, molti dei deputati intervenuti alla riunione odierna, e non iscritti al partito, hanno mostrato di sentire l'opportunità di una più intensa azione liberale nel paese e guidata da un organo unico direttivo.

Il Governo si trova, intanto, da oggi, con una situazione parlamentare sensibilmente mutata. Le opposizioni sono divise in due gruppi distinti: l'Aventino — che non accenna ad abbandonare sinora la tattica astensionistica — e la opposizione nell'aula, che agisce secondo una concorde linea di condotta. Tra gli stessi deputati che facevano parte del gruppo dei «liberali-nazionali» e che sono rimasti fedeli al Governo, essendo di tendenze spiccatamente conservatrici, si osserva un senso di disagio, e ne è prova la richiesta di assicurazioni che essi hanno voluto dal Governo circa l'annunziata riforma dei Codici e dell'ordinamento giudiziario. A patto, infatti, di non abdicare ai loro principii, essi non potrebbero disinteressarsi dell'opera della Commissione dei quindici, che — come afferma stasera l'«Idea Nazionale» — prima di iniziare le riforme alla Carta Albertina, ha messo mano a risolvere altri problemi, allo scopo di concretare la «nuova legalità».

Del Croix

Alla Camera circolava la voce che alla riunione delle opposizioni nell'aula, stasera, sarebbe anche intervenuto l'on. Carlo Del Croix, reduce oggi da Firenze. Invece, l'on. Del Croix non è intervenuto ad alcuna riunione. Ha avuto però due colloqui: uno coll'on. Salandra e l'altro coll'on. Mussolini. Sui due colloqui non si è appreso nulla di preciso. Si assicura, però, circa l'atteggiamento dell'on. Del Croix, che egli avrebbe manifestato il proposito di non abbandonare il Governo, ma di astenersi, in attesa di ulteriori sviluppi della situazione, dal prendere una parte attiva alle discussioni imminenti. L'on. Del Croix avrebbe anche deplorato vivamente i recenti fatti di Firenze e della Toscana.

Questa è, nelle sue linee essenziali, la situazione parlamentare, con cui si aprirà domani la discussione sulla riforma elettorale. L'on. Casertano, eletto oggi presidente della Camera, dovrà subito cimentarsi a vigilare su di un movimentato ed appassionato dibattito. Egli è chiamato ad assolvere un'altissima e complessa funzione, cui hanno presieduto in passato uomini come Zanardelli, Marcora, Orlando e De Nicola.

Una votazione e un "passo,"

ROMA, 13 notte.

La votazione per la nomina del presidente della Camera è stata caratterizzata da una serie di movimentate riunioni, che si sono svolte dentro e fuori dell'aula tra i deputati della maggioranza. Si diceva che numerosi deputati fascisti della tendenza meno transigente ed accomodante, fossero riluttanti, a dare il voto ad un parlamentare non fascista, nonostante le prove di fedeltà che l'on. Casertano ha dato al Governo fascista e la fiducia di cui è stato ed è tuttora ricambiato.

I voti di Casertano e una lettera d'amore

Si è saputo, infatti, che vi sono stati tardivi tentativi di siluramento della candidatura del parlamentare campano, alla quale si voleva sostituire la candidatura dell'ex-sottosegretario ai LL. PP., il fascista Sialoja. Il fatto, anzi, che ad un certo momento i più autorevoli ministri abbandonassero contemporaneamente l'aula, ha sembrato avvalorare l'ipotesi che il tentativo prendesse consistenza e che il Governo medesimo se ne preoccupasse, onde evitare una votazione clamorosamente discorde. Invece, il tentato siluramento non ha avuto alcun effetto decisivo ed il Governo, a quanto risulta, non se ne è menomamente preoccupato. E' accaduto, però, che l'on. Casertano ha avuto un numero notevole di schede bianche e la cifra complessiva dei voti non è proprio plebiscitaria. Si è subito notato, anzi, che 230 voti non rappresentano nemmeno la maggioranza dell'assemblea, che consta di 535 deputati. Comunque, la voce, diffusasi in serata, che l'on. Casertano si rifiutasse di accettare la carica, in considerazione della non plebiscitaria votazione è stata subito smentita. Stasera l'on. Casertano si è recato a Palazzo Chigi ed ha avuto un lungo colloquio coll'on. Mussolini sui lavori della Camera. L'on. Casertano ha comunicato al presidente del Consiglio il contenuto delle dichiarazioni che farà domani alla Camera.

Sempre a proposito della votazione per l'elezione del presidente, mette conto di registrare due episodi curiosi, che hanno fatto le spese, per qualche minuto, della generale ilarità. Come risulta dalla proclamazione ufficiale, si sono trovate nell'urna due schede, delle quali si è riconosciuta la nullità. La prima di queste schede conteneva, storpiato scherzosamente, il nome dell'on. Gasparotto. La seconda non era una scheda, ma una vera e propria lettera d'amore, scritta su carta elegante, da mano femminile, e firmata «Clara». Evidentemente, un deputato distratto, aveva introdotto nell'urna, invece della scheda, la lettera privata.

Dichiarazioni del Governo sui Codici e la P. S.

Abbiamo accennato ad una breve riunione dei ministri dei dicasteri politici, svoltasi a Montecitorio durante la seduta. La riunione è stata provocata da un allarme suscitato nel campo di quei «liberali» di destra che sono rimasti fedeli al Governo dalla richiesta da questi avanzata di pieni poteri per le modificazioni del Codice Penale ed alla legge di P. S. Alla riunione hanno partecipato gli on. Solmi, Caccianiga, Geremicca, [illegible] schini, Milani Giovanni, Pavoncelli, De Capitani, Sarrocchi, De Martino, Mariotti, Maury, Muzzini, Tosti di Valminuta, Di Mirafiori, Alice, Marescalchi, Sandrini, Messedaglia, Broccardi, coll'adesione dei deputati Albicini, Benni, Venino e Betti. Hanno formato argomento di discussione le impressioni destate dal comunicato dell'ultimo Consiglio dei ministri, specialmente in riguardo alla richiesta della delega di poteri per gli emendamenti alla legge di P. S., al Codice Penale, a quello di Procedura Penale ed all'ordinamento giudiziario. Al fine di conoscere il pensiero del Governo, sono stati incaricati gli on. De Capitani, Sarrocchi, Sandrini e Foschini di conferire coi ministri della Giustizia e degli Interni.

Così, nel pomeriggio, si sono trovati a Montecitorio, per uno scambio di vedute sulla questione, i ministri Mussolini, Federzoni e Rocco ed i deputati De Capitani, Sarrocchi, Foschini e Sandrini. Ed ecco le dichiarazioni dei ministri, come le riferisce l'*Agenzia Stefani*:

«Il ministro della giustizia, interpellato circa i suoi intendimenti per la riforma del Codice penale, del Codice di Procedura penale e dell'ordinamento giudiziario, e per l'allargamento delle facoltà già deferite al Governo dalla legge 30 dicembre 1923 per la riforma del Codice civile, ha dichiarato che si tratta soltanto di completare l'organica riforma dei Codici già decisa con la legge suindicata, cogli stessi intendimenti e collo stesso procedimento, e con l'intervento del Parlamento, sia nella discussione ed approvazione dei punti fondamentali della riforma, sia nell'esame da parte di una apposita Commissione di senatori e deputati del testo preparato dal Governo. Il ministro stesso ha escluso che possa essere nei propositi del Governo qualsiasi menomazione delle garanzie fondamentali della libertà dei cittadini e della più assoluta indipendenza dell'ordine giudiziario. Il disegno di legge è di portata identica a quello già approvato dalla Camera, nella precedente legislatura, per la riforma dei Codici civili, di Procedura civile, di Commercio e della Marina mercantile, e non ha alcuna finalità politica. Il ministro ha aggiunto che lo ampliamento dei poteri del Governo per la riforma del Codice civile fu esplicitamente richiesto dal senatore Scialoja e dal sen. D'Amelio a nome della Commissione che prepara il testo dei nuovi Codici.

«Il ministro dell'Interno, interpellato dagli stessi deputati sulle modificazioni progettate alla legge di P. S., ha detto che la richiesta del Governo per la delega su questo argomento è stata determinata dalla evidente necessità di coordinare le disposizioni della legge suddetta colle modificazioni che saranno apportate ai Codici penale e di procedura penale, e che alla elaborazione della nuova legge il Parlamento dovrà concorrere nello stesso modo colla discussione ed approvazione dei capisaldi della riforma e colla diretta collaborazione dei deputati e dei senatori che saranno chiamati a far parte della Commissione».

E' notevole il fatto che in questi colloqui della Commissione coi ministri, si sia parlato anche esaurientemente dei fatti avvenuti in vari centri della Toscana ed a Bologna, fatti che i «liberali» deplorano vivamente.

I deputati della destra «liberale» rimasti sinora accanto al Governo, hanno tenuto stasera un'altra riunione. Il passo di questi deputati è stato interpretato alla Camera come un indice di uno stato di disagio, che ormai si fa sentire anche nelle file dei più devoti al Governo, di fronte allo sviluppo della politica di quest'ultimo.

Attacchi fascisti a Salandra

L'accordo tra Giolitti, Salandra ed Orlando ha intanto una ripercussione significativa di commenti alla Camera, dove l'avvenimento era considerato in tutta la sua portata anche da una parte considerevole dei deputati della maggioranza. Un autorevole membro dell'opposizione dell'aula ha detto alla *Tribuna* che la partecipazione dell'on. Salandra alla corrente avversa al Governo assume una importanza notevole:

«L'opposizione nell'aula era raggruppata al centro sinistro dell'assemblea, ed aveva una esistenza parlamentare esclusivamente nei riguardi di una corrente che, raggruppando combattenti, orlandiani e giolittiani, esprimeva una linea di azione democratica e liberale che la distaccava nettamente dalla destra liberale, solidale fino a ieri col Governo dell'on. Mussolini. E' oggi il leader del liberalismo di destra che riafferma i principii generali del liberalismo al disopra di ogni tendenza particolaristica di destra e di sinistra».

Quanto ai giornali ministeriali, essi si dimostrano piuttosto irritati per il passaggio ufficiale dell'on. Salandra all'opposizione. I commenti dei fogli governativi tendono a contrapporre l'atteggiamento opposto degli on. Giolitti e Salandra durante il periodo della neutralità e della guerra, domandandosi naturalmente come possa oggi verificarsi una alleanza tra i due eminenti parlamentari. Il *Popolo d'Italia* — per esempio — riferendosi all'on. Salandra scrive:

«Noi non possiamo, in omaggio appunto alla considerazione del passato, di tutto il passato dell'uomo, giudicare come logico, come simpatico, il passo dell'ex-presidente del Consiglio per i due colleghi medianti e preparanti una vera e propria concentrazione antifascista nell'aula. Lasciamo giudicare a lui le ragioni del nostro giudizio e lo invitiamo a considerare (poichè egli sa che il fascismo è incrollabile e pronto ad ogni attacco di nemici e di fiancheggiatori) se questo suo nuovo atteggiamento sia di quelli che contribuiscono all'ordinato e fecondo svolgimento che il Governo [illegible] mantenere nei limiti rigorosi della Costituzione e delle necessità urgenti della difesa dello Stato e della dignità della patria. Salandra, insomma, si dispone ad un diverso giudizio del fascismo al quale egli ha dato la sua adesione ed il suo appoggio fino a qualche settimana fa? E così disponendosi, l'on. Salandra ha misurato le conseguenze eventuali del suo atteggiamento nei riguardi di tutta la gamma delle opposizioni? Questo vogliamo sapere e sarà bene che lo si sappia, perchè il nostro giudizio conclusivo dipenderà dal suo».

L'*Epoca* scrive:

«Pur riconfermando il riconoscimento dei loro meriti ai tre uomini che governarono l'Italia per tanto tempo ed in duri tempi, noi diciamo che ciascuno di essi si annulla confondendosi nei caratteri dell'altro e gli italiani possono ora scegliere tra il passato o l'avvenire, che è il fascismo».

"Doppiamento fascista,,

I commenti dei giornali ministeriali vertono principalmente sul disegno di legge presentato ieri dal Governo contro la Massoneria. L'*Idea Nazionale* insiste sul concetto già espresso ieri, e scrive:

«Il progetto di legge che colpisce le sètte segrete ha un valore storico: esso fa parte di quell'insieme di leggi e di istituzioni che sono l'emanazione della coscienza fascista e mirano a creare lo Stato fascista e cioè, in sostanza, lo Stato veramente nazionale. Come l'istituzione della milizia nazionale, la legge sulla stampa, la riforma Gentile, la nuova legge costituirà un'altra formidabile arma nelle mani dello Stato in difesa della nazione. Tutto lo sforzo del fascismo per la ricostruzione dello Stato, anzi per la creazione di uno Stato nuovo, non deve consistere in altro se non nel mettere fuori della legalità i nemici della nazione».

L'organo ufficioso afferma quindi che per organizzare lo Stato su basi saldamente nazionali occorre assolutamente creare una nuova legalità. Dopo avere ancora esaltato il Governo che ha «rotto il malefico cerchio massonico» conclude:

«Noi diciamo che il progetto di legge odierno è doppiamente fascista: fascista per il suo contenuto, fascista per la volontà di cui è indice, fascista come provvedimento legislativo, fascista come atto politico».

Per l'*Impero*, poi, la proposta di legge governativa è «uno degli atti più tipici e più insigni compiuti dal Governo fascista». Con esso, scrive il giornale estremista, la Massoneria, anzi le varie Massonerie, verrebbero ad avere un colpo formidabile. Il giornale si chiede:

«Quando sarà discusso questo progetto di legge? Fra qualche mese? Da questa Camera o dalla nuova? Noi ci auguriamo che la distruzione delle sètte sia subito iniziata. Il fascismo è ansioso di menare botte da orbi sul vecchio edificio dell'italietta giolittiana. Il fascismo, lo dichiariamo ancora, è stufo di [illegible] e di non vedere fatti adeguati. La decisione ci piace anzi in modo speciale perchè, essendo la Massoneria una vasta organizzazione internazionale, il combatterla così radicalmente è atto di coraggio, di fermezza e di originalità. Più volte la luce è venuta da Roma. Questo può essere un alto comando mondiale».

Per l'*Epoca* l'errore primo ed imperdonabile della Massoneria è di essersi schierata contro il Governo.

Molto si compiace il clerico-fascista *Corriere d'Italia* del provvedimento governativo antimassonico, ricordando che questa politica fascista coincide perfettamente con quella dei cattolici.

Le riserve di organi ufficiosi sulla lotta contro la Massoneria

Il *Messaggero*, giornale ufficioso, fa alquante riserve sulla «maniera forte» del Governo contro la Massoneria:

«Un problema così grave e delicato come questo della lotta contro la massoneria va esaminato con prudenza e non sommerso come tanti altri in quella passionalità ardente e polemica che complica invece di chiarire molti problemi della Nazione. Al suo inizio il fascismo fu aiutato dalla massoneria, ma in seguito lo spirito della massoneria è mutato. La massoneria è stata rovesciata in blocco dalla parte dell'opposizione e per difendersi ha chiesto l'aiuto delle sezioni straniere, aiuto che non le è mancato. Siamo d'accordo nel ritenere che le più alte mete nazionali si raggiungono senza bisogno di misteri oscuri e di azioni sotterranee. Ma il mistero della massoneria oggi non è più che una tradizionale formalistica, che rimane senza nascondere ormai più nulla di sostanziale che non sia universalmente conosciuto. La Massoneria non ha nessun segreto di più di quanto ne abbia ciascun partito politico che rimanga rigidamente nel quadro della legalità. Ci pare invece pericolosa la tendenza di identificarla in blocco in una entità anti-nazionale, creando così profonde scissure nella vita e nel pensiero della nazione, che ha bisogno, invece, di trovare la sua unità spirituale per resistere ai veri pericoli di compressione politica ed economica che minacciano dall'estero. E tutte le offensive anti-massoniche, come quella della distruzione delle Logge, come quella di un penetrante controllo della pubblica sicurezza, non raggiungono intanto il risultato che vorrebbero prefiggersi: l'annullamento della Massoneria. Più si combatte la massoneria più essa diventa segreta. Più si perseguita, dentro i confini nazionali, e più essa si ritirerà nei suoi centri vitali ed operanti al di là dei confini e sarà portata a spazionalizzarsi. Il rimedio aggrava dunque i mali supposti e si risolve allora solo in un errore e in un pericolo nazionale. Non dubitiamo perciò che i nuovi progetti di legge, e soprattutto quello politico anti-massonico, possano essere profondamente riveduti. Invece che la guerra noi vorremmo la chiarificazione delle posizioni e la pace».

I provvedimenti eccezionali e i cambi

Anche un altro organo ministeriale, *La Tribuna*, ritiene che il provvedimento governativo contro la Massoneria riuscirà unicamente a renderla più segreta. Il giornale si preoccupa soprattutto degli effetti che il provvedimento avrà all'estero e scrive:

«Le reazioni attuali del Governo sono oggetto di un insolito cotiziario, che non dissimula le sue intenzioni ostili, e di vasti commenti in tutta la stampa estera di opinione. Evidentemente, all'estero si crede che la situazione interna dell'Italia sia davvero preoccupante, e i provvedimenti eccezionali in corso possono aumentare questa sensazione, che non è senza ripercussioni di ordine finanziario. Il fenomeno dei cambi è un fenomeno complesso, di natura prevalentemente economica; ma la speculazione può cogliere determinati momenti per esercitarsi con la mancanza di serenità che la caratterizza, [illegible] ogni pretesto [illegible] fuori più grosso [illegible]».

Il Giornale d'Italia, nella sua edizione meridiana («Il Piccolo») nota che il Governo ha dimostrato di voler sviluppare

con nuovi provvedimenti la così detta maniera forte. E soggiunge:

« Tanto il disegno di legge per la delega al Governo della facoltà di emendare il Codice di procedura penale, la legge sull'ordinamento giudiziario e apportare nuove modifiche al Codice civile, quanto quello che delega al Governo la facoltà di emendare il regolamento di pubblica sicurezza, sono due provvedimenti che per il momento in cui sono stati presi e soprattutto per il carattere che loro si attribuisce concordemente dalla stampa fascista non possono essere considerati che rivolti a rafforzare la politica di rigore e di intransigenza inaugurata dall'on. Mussolini. Non è possibile dire per ora quale precisa direttiva tali provvedimenti si propongano, e soprattutto quali modificazioni essi apporteranno all'attuale assetto giuridico. Ma basta dare un'occhiata ai commenti con cui sono stati accolti dai giornali ufficiosi per avvertire l'importanza che i provvedimenti potranno assumere in quello che il giornale presidenziale ha chiamato e chiama la difesa della rivoluzione ».

Il giornale rileva che il provvedimento più importante, soprattutto per l'evidente obbiettivo contro cui si rivolge e per la vasta ripercussione che esso offre alle varie zone dell'opinione pubblica, è il disegno di legge riguardante le associazioni: — « è evidente che il Governo vuole colpire i funzionari e gli ufficiali massoni».

Esaminando infine il comunicato di ieri del Gran Consiglio il giornale scrive:

« Porre un freno ed un limite rigoroso al processo di logoramento della maggioranza pare sia per il Governo una assoluta necessità: solo mantenendo i ranghi disciplinati e fedeli ad ogni cenno del Duce la rappresentanza parlamentare fascista potrà svolgere e attuare la nuova politica che non può essere sorretta che dai fascisti ».

Un comunicato del Comitato delle Opposizioni

La segreteria del Comitato parlamentare delle Opposizioni comunica:

« Le condizioni anormali e illegali nelle quali è costretta a svolgersi l'azione della stampa di Opposizione [illegible] possibile alla stampa fascista di condurre violente e persistenti campagne contro uomini e contro partiti oppositori, senza che da parte degli attaccati si possa opporre una proporzionata e legittima reazione agli attacchi sferrati con tanta rabbiosa acrimonia. E' sintomatica, fra l'altro, per l'identificazione dei metodi del fascismo, la campagna in pari tempo clamorosa e subdola che il Governo fa svolgere dai suoi organi per suggerire al Paese l'idea che misteriosi e criminosi intrighi finanziari internazionali possano comunque giovarsi degli atteggiamenti delle Opposizioni onde esercitare una sinistra influenza sul corso dei cambi e sulla situazione economica dell'Italia. I giornali di Opposizione — i quali, attenendosi rigidamente alla considerazione delle cose ed evitando ogni tentazione polemica, opponevano una recisa smentita a tali calunniose insinuazioni, dimostrando come il corso dei cambi dipenda da condizioni oggettive, aggravate, se mai, unicamente dalla politica interna del Governo — sono stati sequestrati, sicchè al pubblico non è giunta che una sola voce. La scorrettezza di simile modo, anche dal punto di vista non prettamente politico, non ha bisogno di essere rilevata e denunciata al Paese, il quale intende perfettamente come, mentre la campagna della stampa fascista non riesce ad oltrepassare il carattere di vaga diffamazione (che è impossibile contraddire sotto pena di sequestro), spetta al Governo, ed in particolar modo al ministro delle Finanze, di precisare pubblicamente, con fatti e con nomi, eventuali responsabilità che si ricolleghino al così detto infernale complotto, intorno al quale la bassa e faziosa polemica fascista mena tanto scalpore.

« Tornando dal caso particolare al caso generale, la Segreteria del Comitato delle Opposizioni mette in guardia la pubblica opinione contro la sistematica denigrazione del fascismo, ed avverte formalmente, una volta per sempre, ai fini di ogni petizione morale presente o futura, che l'esistenza eventuale di censure e di accuse fasciste non contraddette dalle Opposizioni non depone in alcun modo in favore della loro verità o legittimità, ma dimostra unicamente che i prefetti del Regno, in evidente dispregio dello Statuto, rendono materialmente impossibile contraddirle e dimostrarne la falsità e la malafede ».

I comunisti rientreranno

La cronaca della giornata registra anche un'altra deliberazione: i deputati del gruppo comunista hanno deciso di rientrare nell'aula e di partecipare ai lavori parlamentari e particolarmente alla discussione sulla riforma elettorale. Su tale argomento si sono iscritti a parlare per il gruppo gli on. Grieco, Gennari e Ferrari.

Sinora sulla legge elettorale si sono iscritti dieci deputati, e cioè gli on. Fera (fascista), Grieco (comunista), Restivo (democratico), Sanna (fascista), Gennari (comunista), De Marsico (fascista), Ferretti (fascista), Pasqualino Vassallo (democratico), Pennisi di Santa Margherita (democratico) e Ferrari Enrico (comunista).

Il Gran Consiglio fascista
Plauso alla Milizia

Roma, 13, notte.

Stasera, alle ore 22, a Palazzo Venezia, si è riunito nuovamente il Gran Consiglio fascista, presenti tutti i membri già convenuti alla prima seduta. Assenti giustificati gli on. De Stefani e De Bono. E' stata continuata la discussione sulla situazione politica del partito. E' stato votato a conclusione il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio prende atto della magnifica opera di disciplina e di alto senso di responsabilità, fornita da tutte le forze del fascismo; plaude alla Milizia volontaria, sicura custode del rinnovato spirito nazionale, alle Corporazioni fasciste, a tutti i gregari del partito, esortandoli a secondare con vigile coscienza la risoluta e costruttiva opera del Governo ».

Quindi ha avuto inizio la discussione sulla questione sindacale che verrà continuata nella seduta di domani sera.

Come sono accolti in Vaticano
I provvedimenti contro la massoneria

Roma, 13, notte.

L'Informatore della Stampa afferma che negli ambienti del Vaticano i provvedimenti del Governo contro la Massoneria non hanno suscitato eccessivo entusiasmo, in quanto, mentre da una parte non si ravvisa in essi la possibilità di raggiungere quei risultati [illegible] che il Governo medesimo si è proposto, dall'altra, le odierne persecuzioni contro la Massoneria ed i suoi affiliati potrebbero determinare, in un non lontano avvenire, un [illegible] movimento di ripresa dell'azione anticlericale.

Il Consiglio nazionale dei Combattenti
convocato per l'8 febbraio a Napoli

Roma, 13, notte.

I giornali annunciano che, valendosi dei poteri conferitigli dal recente Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti, l'on. Viola ha convocato il Consiglio stesso per domenica 8 febbraio a Napoli. Sono all'ordine del giorno: approvazione dello statuto e del regolamento interno; assistenza ed organizzazione; comunicazioni della presidenza; varie.

L'on. Giunta sollecita l'autorizzazione a procedere

Roma, 13, notte.

L'Impero pubblica la seguente lettera dell'on. Francesco Giunta al presidente della Camera:

« Prego Vostra Eccellenza di voler sollecitare l'invio agli Uffici dell'autorizzazione a procedere richiesta contro di me, poichè è mia ferma intenzione di ottenere dalla Camera la possibilità di essere nel più breve tempo messo a disposizione del magistrato ».

Alla Camera
La nomina del Presidente

Roma, 13, notte.

Poco pubblico nelle tribune e pochi deputati nell'aula. Alle 15 l'on. Gasparotto dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Spezzotti, Mattei-Gentili, Celesia, Panunzio, Dino Grandi. Approvato il verbale della seduta precedente, senza osservazioni, si passa allo svolgimento delle interrogazioni. L'on. Panunzio risponde con scarsa soddisfazione dell'interrogante all'on. De Cristoforo su una questione riguardante la ferrovia Benevento-Cancello.

Segue un'interrogazione dell'on. BERTACCHI, ai ministri degli affari esteri e dell'interno per sapere se ad evitare gli attuali inconvenienti dell'emigrazione temporanea clandestina, senza passaporto dalle nostre regioni Opine, non ritengano opportuno disporre la istituzione di speciali passaporti soggetti alle tasse normali, ma immuni da formalità burocratiche, da rilasciarsi esclusivamente dai comandi di brigata di confine, della Regia guardia di finanza, previe informazioni del sindaco del Comune di residenza, limitando la concessione di tali passaporti agli abitanti dei comuni prossimi alla frontiera che emigrano temporaneamente per ragioni di lavoro, e restringendo la validità dei passaporti medesimi ad un periodo massimo di sei mesi.

GRANDI, sottosegretario all'interno dichiara che le disposizioni attuali sono appunto già quelle indicate dall'interrogante. Con gli stati confinanti sono stati presi accordi per agevolare l'emigrazione temporanea.

Il sottosegretario alle Finanze, on. SPEZZOTTI, risponde quindi alla interrogazione dell'on. ROSSI PELAGIO, il quale chiedeva che fossero ripartiti per un maggior numero di anni, i carichi di imposta e profitti di guerra e di avocazione e che fosse prorogato ad un trentennio almeno il termine per il pagamento dell'imposta sul patrimonio quando per questa ultima il carico superi il milione. Il sottosegretario per le Finanze afferma che le richieste dell'interrogante non possono essere accolte perchè vi si oppongono precise istruzioni e norme legislative. Occorrerebbe quindi che fossero approvate delle norme legislative contrarie alle istruzioni vigenti.

L'on. CASAGRANDE DI VILLAVIERA interroga l'Alto Commissario per l'Aeronautica per conoscere in base a quali criteri si fa compiere ad un areoplano (l'I. [illegible]) il volo Torino-Tripoli, volo che non ha, nè può avere, alcun utile fine neppure sportivo. Il generale BONZANI, vice-Commissario generale dell'Aeronautica risponde rilevando che nessuna considerazione di rischio poteva consigliare il Commissariato a respingere la richiesta avanzata per l'effettuazione del raid. Osserva che quanto all'utilità dell'esperimento l'invio di apparecchi montati nelle Colonie richiede almeno due mesi di tempo. E' quindi utile vedere se le squadriglie possono raggiungere in volo i campi areonautici coloniali, si da essere in breve tempo utilizzabili fra le forze che presidiano i nostri possedimenti africani.

L'on. ALFIERI, interroga il ministro degli interni per conoscere i provvedimenti che intende prendere allo scopo di ovviare al disagio materiale e morale esistente fra gli appartenenti al personale di pubblica sicurezza, disagio di cui è indice il risultato negativo dell'ultimo congresso fra laureati in legge, per la nomina a vice commissario in prova. L'on. DINO GRANDI, sottosegretario agli interni risponde che il Consiglio dei ministri ha già deliberato sensibili miglioramenti economici per i funzionari di pubblica sicurezza. Dal canto suo il ministero degli interni ha promosso studi per assicurarne la carriera.

Dopo la presentazione di numerosi disegni di legge relativi a conversione in legge di vecchi decreti da parte di Ministri, si procede allo scrutinio segreto alla nomina del nuovo presidente della Camera, indicato dal Governo e dalla maggioranza nella persona dell'on. Caseriano.

PRESIDENTE assistito dai segretari procede allo spoglio e al computo delle schede e comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti 285.
Maggioranza 143.
Caseriano voti 239.
Balbo 1; De Capitani 1; Guaccero 1; schede nulle 2; schede bianche 41.

PRESIDENTE proclama eletto Presidente della Camera l'on. Antonio Caseriano (*vivissimi applausi della maggioranza*).

Dopo la votazione a scrutinio segreto di vari disegni di legge, levasi la seduta alle ore 17,50.

All'ordine del giorno di domani è iscritta la discussione sul disegno di legge per la riforma elettorale.

Sequestri e perquisizioni
La seconda diffida all'"Avanti!,,

Milano, 13 notte.

Oggi l'« Avanti! » è stato per la seconda volta di quest'anno diffidato dall'Autorità prefettizia. L'organo massimalista era stato stamane di nuovo sequestrato. La « Giustizia » è uscita regolarmente.

Roma, 13 notte.

Anche oggi sono stati sequestrati: « Il Mondo », « Il Popolo » ed « Il Giornale d'Italia » nelle loro seconde edizioni.

Genova, 13 notte.

Stamane, dopo tredici giorni di effettiva sospensione, esercitata quotidianamente attraverso l'articolo della legge comunale e provinciale, ha potuto uscire *Il Lavoro*. Il giornale recava il solo notiziario e nessun commento.

Alessandria, 13 notte.

Numerose altre perquisizioni ha operato la Questura nelle abitazioni di socialisti e comunisti, tra cui quella dell'on. Belloni, ex-deputato comunista di Alessandria: l'esito pare sia stato negativo ovunque.

Vigevano, 13 notte.

La Polizia ha proceduto all'arresto di una comitiva di sette presunti anarchici. Vennero poi fatti chiudere: il « Caffè Vignarelli », ed i Circoli « Casa e Famiglia », « San Martino », « Ticino », ed un altro Circolo da ballo.

Palermo, 13 notte.

All'ultima ora ieri, il prefetto ordinò il sequestro dell'edizione serale del « Giornale di Sicilia » a motivo degli ultimi periodi dell'articolo di fondo intitolato « Governi assoluti ».

La polizia ha poi compiuto varie perquisizioni. Fra le altre è stata visitata l'abitazione di un fioraio che ha avuto parecchie noie per aver lanciato fiori alle truppe.

Siracusa, 13 notte.

In città e in quasi tutti i Comuni della Provincia, agenti di Polizia hanno perquisito le sedi delle disciolte Sezioni dell'« Italia Libera ». I risultati di queste perquisizioni consistono nel sequestro di giornali socialisti e di corrispondenza. Nulla di compromettente. Stamane poi è stata perquisita con gli stessi risultati l'abitazione del sig. Mancarella, segretario dell'« Italia Libera » e corrispondente di giornali.

Napoli, 13 notte.

Stamane la Questura ha fatto perquisire tutte le tipografie private. Le perquisizioni sono avvenute simultaneamente alle ore 9 e avevano lo scopo di sequestrare manifesti ed opuscoli socialisti. Esse sono però riuscite del tutto infruttuose.

Potenza, 13 notte.

Sono state effettuate varie perquisizioni, tutte con esito negativo. Nel domicilio dell'avv. Donato Leone, segretario provinciale dei socialisti unitari, sono stati sequestrati alcuni documenti di ufficio ed un fascio di lettere. Tutto ciò non ha però nulla a che fare con i reati contro lo Stato.

Verona, 13 notte.

E' stata oggi sequestrata « La Gazzetta della Sera », organo dei liberali di sinistra, per un articolo dell'on. Giovannini, già pubblicato in altra rivista. Il foglio liberale è uscito in seconda edizione con lo spazio di una colonna in bianco.

Trieste, 13 notte.

La Polizia ha fatto chiudere il « Caffè dell'Unione » e il « Caffè Olimpo », ritenuti ritrovi di socialisti. I carabinieri di Capo d'Istria hanno poi operato alcune perquisizioni in casa di aderenti all'associazione « Italia Libera ». E' stata perquisita pure la Casa del Popolo, ma con esito negativo. La milizia è parzialmente mobilitata per servizio di pubblica sicurezza nei dintorni.

L'istruttoria Matteotti volge alla fine
La perizia papillare su Malacria avrebbe dato risultati negativi

Roma, 13, notte.

Come è noto, ieri il prof. Falco della scuola di polizia scientifica, presentò al comm. Del Giudice ed al comm. Tancredi, la relazione contenuta in un breve fascicolo della perizia papillare eseguita su Augusto Malacria. Secondo alcuni sentito dire, l'esito di tale perizia dattiloscopica, sarebbe stato negativo, in quanto che le impronte digitali del Malacria non corrisponderebbero a quelle rilevate in varie parti sui vetri dei finestrini, sulla tappezzeria interna ecc. della tragica vettura Lancia, mediante le quali si potettero identificare le impronte di altri imputati, indiziati come esecutori materiali dell'uccisione dell'on. Matteotti. Tale risultato, che nei riguardi del Malacria ha una notevole importanza, determinerà i due magistrali inquirenti a procedere ad alcune indagini minuziose, per cercare di stabilire con esattezza la posizione processuale del Malacria il quale probabilmente verrà nuovamente interrogato e sottoposto ad alcuni confronti.

Ormai l'opera dei due magistrati si riassume e si concreta in un lavoro di rifinitura e di coordinamento dell'abbondante materiale processuale raccolto durante le lunghe accurate indagini. Fra pochi giorni il comm. Tancredi, rappresentante il P. M. dovrà formulare le sue conclusioni nella requisitoria scritta e poi il comm. Del Giudice, delegato all'istruzione, presiederà la sezione di accusa e certamente sarà il relatore che dovrà emanare la sentenza di rinvio a giudizio.

A questo proposito è bene conoscere come è composto per l'anno giudiziario in corso la nuova sezione di accusa: presidente è rimasto il comm. Del Giudice; consiglieri i signori Altobello, Caelizzi, Randazzo, Montesano, Favari e Telesio. Di quella dell'anno scorso facevano parte Granata, Bevilacqua, Carloni, Tempesti.

Secondo le norme di procedura penale, la sezione di accusa, quando è chiamata a decidere, si compone di tre membri, presidente, relatore e un consigliere.

Circa la presidenza delle due Corti di Assise, ordinaria e straordinaria (se il processo si svolgerà, come ormai è da ritenere, a Roma) nulla per ora è stato mutato. La Corte ordinaria continuerà ad essere presieduta dal comm. Giannataslo, quella straordinaria dal comm. Gismondi, il quale però fra qualche settimana, in seguito alla sua recente promozione a Consigliere di Cassazione, probabilmente dovrà essere sostituito. Se il processo si celebrerà a Roma la pubblica accusa verrà sostenuta dal comm. Guglielmo Tancredi.

Anche le istruttorie così dette minori seguono il loro corso e volgono quasi alla fine. Per l'istruttoria Mazzolani, avvenuto il deposito degli atti per gli interrogatori, l'incartamento processuale relativo, dopo il termine di legge concesso ai difensori, è stato trasmesso dal giudice istruttore Occhiuto al sostituto procuratore del Re avv. Papi e da questi, in data odierna, inviato, con una dettagliata relazione, alla Procura Generale, che fra non molto dovrà trasmetterlo, per l'ulteriore suo corso, alla sezione di accusa, la quale fra due o tre settimane al massimo emanerà la sentenza.

L'istruttoria Amendola è giunta alla fine: espletate altre poche indagini già in corso, certamente per la fine del mese, o al massimo per i primi di febbraio, verrà chiusa e definita. Quella che invece minaccia di prolungarsi è il procedimento per l'invasione del villino Nitti. Rimangono da espletare numerosi interrogatori e raccogliere altre prove.

Il memoriale Rossi
La risposta del sen. Mazziotti

Roma, 13 notte.

Si ha ancora uno strascico della pubblicazione del memoriale Rossi. Si ricorderà che « Il Mondo » riportava giorni or sono un brano di un articolo del senatore Mazziotti, pubblicato sull'« Idea Nazionale », riguardante la consegna del memoriale Rossi. Stamane il senatore Mazziotti scrive in proposito sull'« Idea Nazionale »:

« La consegna del memoriale, avvenuta, come risulta dalla pubblicazione dell'avv. Romualdi, senza la conoscenza dell'autore, doveva, necessariamente, produrre un'impressione assai poco favorevole riguardo a chi era in possesso di quel documento e circa il modo con cui il documento stesso è passato nelle mani di terzi, ed ha dato luogo, come tutti sanno, alle voci assai diffuse sulla pubblica stampa, a commenti ed a versioni cui lo intesi esclusivamente riferirmi. Nessuno poteva, da quel mio accenno, supporre che io, estraneo del tutto a quel documento, alla consegna ed alla pubblicazione dello stesso, avessi in proposito notizie od elementi oltre quelli già largamente riferiti dai giornali. Se li avessi avuti, non avrei ommesso di consegnarli al magistrato per contribuire a far luce su quelle circostanze ».

Cooperativa devastata dai fascisti
100 mila lire di danni

Carrara, 13 notte.

Stamattina verso le 2, a Massa, alcuni fascisti hanno invaso la « Fratellanza Cooperativa », che ha i suoi locali in piazza Farini. Sono stati sfondati i mobili, che vennero poi incendiati nella strada, e sono state distrutte quasi tutte le derrate. I danni ammontano a circa 100 mila lire. La « Fratellanza Cooperativa » era costituita in massima parte da inscritti al partito repubblicano.

Il socialista ferito nel Carrarese è moribondo

Carrara, 13 notte.

L'Autorità di P. S. recatasi a Bedizzano ha completato l'inchiesta sul conflitto di domenica. Vennero arrestate altre sei persone, cosicchè gli arrestati ammontano ad oltre una decina. Il socialista Bonicelli Gino, che rimase ferito al torace, si trova in imminente pericolo di vita. Le ferite dei due fascisti non presentano alcun carattere di gravità.

I telefoni all'industria privata
Ciò che scrive "L'Impero,,

Roma, 13, notte.

L'Impero, a proposito della cessione dei Telefoni dello Stato, pubblica in neretto:

« Negli ambienti competenti si è diffusa in questi giorni la voce che nell'assegnazione di taluno delle zone in cui è stata divisa la rete telefonica statale, non si seguirebbero quei rigorosi criteri di assoluta obbiettività, imparzialità, e di rigida tutela degli interessi dello Stato e del pubblico, che dovrebbero presiedere in consimili gare. Si giunge a precisare che in una zona dell'Italia Media la preferenza ad uno dei concorrenti sarebbe già stata deliberata e questa preferenza non sarebbe stata inspirata da maggiori garanzie tecniche o finanziarie date dal concorrente favorito, in confronto dell'altro, bensì da illecite inframmettenze dell'alta burocrazia. Noi, che pur non siamo sospetti di eccessivo amore per l'attuale alta burocrazia, non giungiamo al punto di dar credito a tale voce. La diceria però potrebbe essere creduta e recar danno al nostro regime epuratore. Ed è per questo che non abbiamo esitato a pubblicarla nella certezza che S. E. Ciano saprà con i fatti smentirla ».

DA DRONERO

Nel palazzo municipale, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria dei combattenti per la nomina della direzione. Rimasero riconfermati i vecchi amministratori: cav. avv. Allemandi Pietro, presidente; prof. Albis Vittorio vice-presidente; membri: avv. Roberto Carino, Francesco Simondi, Marino Celestino, Marino Giuseppe e Acchiardi G. Battista. Pure all'unanimità vennero nominati soci onorari i caduti in guerra, il senatore generale conte Ferdinando Fossa di S. Martino e il garibaldino Brugiafreddo Nazzareno.

Catastrofe ferroviaria in Westfalia
23 morti, 59 feriti, dei quali 20 gravi
Un direttissimo entra in piena velocità nella stazione di Herne stritolando un treno carico di operai - Altri sei disastri, nello stesso giorno, in Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 13, notte.

Una spaventosa catastrofe ferroviaria è successa stamattina nella stazione di Herne, in Westfalia. Alle ore 7,20 il diretto Berlino-Colonia, entrando nella stazione, investiva un treno omnibus, gremito di viaggiatori.

Lo scontro ha avuto conseguenze terribili. Le tre ultime vetture del treno investito furono ridotte un cumulo di rovine, sotto le quali un centinaio di persone erano rimaste schiacciate. Il numero dei morti estratti fino a questo momento ascende a 23. Vi sono 59 feriti dei quali 26 gravemente e due in pericolo di morte.

La catastrofe è attribuita alla nebbia intensa e all'oscurità che ha impedito al macchinista del treno espresso di scorgere i segnali. Dopo avere oltrepassato infatti due segnali di fermata, la locomotiva continuò ad avanzare a tutta velocità. Quando l'urlo selvaggio di terrore si levò dal personale e dai viaggiatori che sostavano sui marciapiedi o stavano affacciati ai finestrini dei treni in partenza, il treno investitore era già a pochi metri dal treno investito. L'urto fu impressionante: tutti i viaggiatori delle due ultime vetture sono morti istantaneamente.

Furono immediatamente organizzati i soccorsi, che procedettero di pari passo, rapidamente, con l'opera di sgombero. Fu anche aperta un'inchiesta da parte dell'autorità ferroviaria. E' stato stabilito che causa principale del disastro fu, come si disse, la nebbia; ma è anche risultato che il treno omnibus, al momento dell'investimento avrebbe dovuto esser già partito, mentre l'espresso investitore entrò nella stazione di Herne con quattro minuti di anticipo.

Particolari terrificanti

Ulteriori particolari danno del disastro ferroviario una terrificante visione.

Il treno omnibus locale, che doveva partire alle 7,19 da Herne per Wanne, gremito di operai e di impiegati, aveva ritardato di qualche minuto la sua partenza, causa la grande ressa di viaggiatori. Il direttissimo Colonia-Berlino proveniente da Dortmund, e che doveva arrivare in stazione alle 7,24 anticipò invece il suo arrivo di circa cinque minuti. Nonostante questa infrazione all'orario, il treno entrò in stazione ad una certa velocità, senza che il macchinista fosse preoccupato del fatto che, data la nebbia, non era possibile vedere se il disco era aperto o chiuso. L'omnibus stava per mettersi in moto, quando entrò a tutta corsa, sullo stesso binario il direttissimo. Le persone presenti sul marciapiede mandarono un urlo di terrore. Un istante e la pesante locomotiva del direttissimo balzò sugli alti vagoni dell'omnibus, vetture di quarta classe, gremite di operai. Le vetture del treno omnibus diedero l'impressione di una grande armonica che si chiude, schiacciandosi su sè stessa. Tutti i viaggiatori dell'ultima vettura furono ridotti in poltiglia. La loro identificazione ha potuto avvenire soltanto attraverso le carte personali.

I vagoni di seconda e terza classe, che si trovavano più avanti, furono pure assai malconciati e parecchi di essi uscirono dalle rotaie, ma i viaggiatori se la cavarono con la sola paura. Tutti i morti e i feriti appartengono ai vagoni di quarta classe.

Per la durata di un attimo, non si udì che il rumore di travi e di ferramenta che si contorcevano. Poi urla strazianti cominciarono a lacerare l'aria. A rendere più terrificante la scena contribuiva l'oscurità in cui era avvolta per la nebbia tutta la stazione. Non si vedeva altro che un ammasso colossale di rovine, dal quale uscivano gemiti ed urla di persone, rimaste schiacciate sotto le vetture.

Tra le rovine e le vittime

I lavori di salvataggio si iniziarono immediatamente. Parecchie persone dovettero essere liberate dai ceppi con un lavoro di seghe e di ascie. Uno spaventoso quadro si presentava a lavoro compiuto. Sul posto erano travi contorte, brandelli di stoffa, libri, giocattoli, valigie, e per tutto chiazze di sangue. Un bimbo che aveva perduto un braccio, cercava disperatamente piangendo la madre, che fu più tardi trovata, quasi irriconoscibile, maciullata sotto una delle ruote di un vagone di quarta classe. Fra i morti vi è pure una coppia di sposi novelli. Lo strano si è che la macchina del treno investitore riportò pochissimi danni. Anche il personale di macchina dei due treni rimase completamente illeso. Fra i viaggiatori del direttissimo investitore vi sono soltanto dei feriti leggeri.

La lista ufficiale delle vittime è la seguente: 23 morti, 20 feriti gravi, dei quali 4 in pericolo di vita; e 30 feriti meno gravi, ma che tuttavia abbisognano di cure ospitaliere. La identificazione dei morti non è ancora compiuta. Si tratta, come si è detto, di operai e di piccoli impiegati che gremivano l'omnibus, con il quale si recavano sul luogo del lavoro.

Le cause del disastro vanno ricercate nella fitta nebbia che gravava questa mattina su tutta la zona industriale ed in seguito alla quale il macchinista del treno investitore non potè vedere il segnale di arresto.

Una serie di disastri

Questa giornata di martedì, 13, è stata particolarmente sciagurata per i viaggiatori.

Nello stesso tempo in cui avveniva il disastro di Herne, un altro scontro ferroviario avveniva a Gelsenkirchen nella Slesia dove un treno viaggiatori entrava a grande velocità in stazione, investendo un altro treno che si trovava fermo sui binari. Si hanno a deplorare tre morti.

Un altro disastro avveniva a Halle. Alla stazione di Saltzwedel un treno viaggiatori veniva investito da un treno merci. Le due locomotive andarono in frantumi. Il personale del treno potè salvarsi, saltando dai vagoni.

Un altro accidente ferroviario è avvenuto nella regione di Essen. Presso la stazione di Speiberg, un treno merci entrò nel fianco di un treno in manovra, causando dei gravi danni. La linea rimase bloccata per tutto il pomeriggio.

Un altro scontro fra una locomotiva ed un treno viaggiatori è avvenuto alla stazione di Duisburg, in seguito al quale si ebbero cinque persone ferite.

Ancora ad Essen un autocarro investì una vettura tramviaria schiacciandola quasi completamente contro il muro. In seguito a questo accidente si ebbero parecchi feriti ed il traffico rimase sospeso per oltre quattro ore.

Anche Berlino ha avuto il suo incidente. Una delle pesanti vetture tramviarie che fanno servizio nella capitale è stata urtata ad un certo punto violentemente da un'automobile. Il bigliettario della vettura tramviaria venne ucciso sul colpo e parecchi viaggiatori rimasero feriti.

I premi ai libretti di risparmio postale

Roma, 13, notte.

Presso l'amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali, nei locali del palazzo di piazza [illegible], proseguono le operazioni di sorteggio dei premi devoluti per l'anno 1925 ai titolari di libretti con credito non inferiore a lire 1000, giusta il regio decreto 15 luglio 1924, N. [illegible]. Nella seduta odierna sono stati estratti 100 premi da lire mille, toccati in sorte ai seguenti libretti: N. [illegible], Uff. di Sirgola (prov. di Roma); N. [illegible], Uff. di Ucriano (prov. di Palermo); N. [illegible], Uff. di Tano (prov. di Caserta); N. [illegible], Uff. di Bardi (prov. di Piacenza); N. [illegible], Uff. di Bisacquino (prov. di Palermo); N. [illegible], Uff. di Reggio Calabria Centro (prov. di Reggio Calabria); N. [illegible], Uff. di Castrocielo (prov. di Caserta); N. [illegible], Uff. di Villa [illegible] … [illegible] … Uff. di Valdagno (prov. di Novara); N. [illegible], Uff. di Lodi (prov. di Milano); N. [illegible], Uff. di Mondovì Piazza (prov. di Cuneo); N. [illegible], Uff. di San Massimo (prov. di Campobasso); N. [illegible], Uff. di Chiavazza (prov. di Novara); N. [illegible], Uff. di Venezia (1); N. [illegible], Uff. di Arboro (prov. di Reggio Calabria); N. [illegible], Uff. di Reggio Calabria (9); N. [illegible], Uff. di Verres (prov. di Torino); N. [illegible], Uff. di Fiorenzuola d'Arda (prov. di Piacenza); N. [illegible], Uff. di Vernasca (prov. di Cuneo); N. [illegible], Uff. di Centuripe (prov. di Catania); N. [illegible], Prata Principato Ultra (prov. di Avellino); N. [illegible], Uff. di Nicotera (prov. di Catanzaro); N. [illegible], Uff. di Ponzone (prov. di Alessandria); N. [illegible], Uff. di Sestri Ponente (prov. di Genova); N. [illegible], Uff. di Rocca Piemonte (prov. di Salerno); N. [illegible], Uff. di Airole (prov. di Porto Maurizio); N. [illegible], Uff. di Ozzala (prov. di Alessandria); N. [illegible], Uff. di Lanciano (prov. di Chieti); N. [illegible], Uff. di Anoia (prov. di Reggio Calabria); N. [illegible], Uff. di Chiusa Forte (prov. di Udine); N. [illegible], Uff. di Morra Irpino (prov. di Avellino); N. [illegible], Uff. di Sanpietro Cadore (prov. di Belluno); N. [illegible], Uff. di Valva (prov. di Salerno); N. [illegible], Uff. di Boscoreale (prov. di Napoli); N. [illegible], Uff. di Milano (20); N. [illegible], Uff. di Opi (prov. di Aquila); N. [illegible], Uff. di Spaccaforno (prov. di Siracusa); N. [illegible], Uff. di Giaveno (prov. di Torino); N. [illegible], Uff. di Monterosso Almo (prov. di Siracusa); N. [illegible], Uff. di Castellamonte (prov. di Torino); N. [illegible], Uff. di Napoli (centro); N. [illegible], Uff. di Cabella (prov. di Alessandria); N. [illegible], Uff. di Romano di Lombardia (prov. di Bergamo); N. [illegible], Uff. di Santa Cristina di Aspromonte (prov. di Reggio Calabria); N. [illegible], Uff. di Villa S. Stefano (prov. di Roma); N. [illegible], Uff. di Cerreto di Spoleto (prov. di Perugia); N. [illegible], Uff. di Afragola (prov. di Napoli); N. [illegible], Uff. di Serre Darce (prov. di Salerno); N. [illegible], Uff. di Rivarolo Ligure (prov. di Genova); N. [illegible], Uff. di Crescentino (prov. di Novara); N. [illegible], Uff. di Ferentillo (prov. di Perugia). (Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE MONFERRATO

Per spendita di valuta falsa è stato denunciato all'autorità il sensale Giuseppe Gabbia di Morano Po. Aveva tentato di disfarsi di un biglietto da mille falso durante una contrattazione di bestiame.

La frattura completa dell'avambraccio sinistro ha riportato il panettiere Ferrero Domenico cadendo da una scala a Morano Po.

DA TORTONA

Imponenti onoranze funebri sono state tributate alla salma del soldato Edoardo Debiaggi, diretta a Carezzano Superiore. Parlarono il parroco don Mezzadra e la maestra Persigotti.

DA ALESSANDRIA

Presidente del Comitato forestale della provincia è stato nominato dal Ministero dell'Economia Nazionale il grand'uff. conte Giovanni Zoppi; è stato eletto membro il prof. cav. Zanzoni, direttore della Cattedra.

Scuole serali per adulti sono state istituite nei sobborghi di Valmadonna, Valle San Bartolomeo e San Michele per permettere il conseguimento della licenza elementare a chi non ha potuto ottenerla a suo tempo.

Vagliate le inferriate al piano terreno dello stabilimento bagni Gra in corso Crimea, ignoti ladri già si accingevano entrare nello stabile ove ha pure sede l'Hôtel Terminus, allorchè, disturbati dal personale, abbandonarono la rischiosa impresa.

DA PINEROLO

A San Germano Chisone sono state rese solenni onoranze alla salma gloriosa del soldato Edvin Jachier, caduto in combattimento il 20 ottobre 1918. Vi parteciparono con le autorità locali le associazioni tutte ed una vera fiumana di popolo senza distinzione di partito o di fede religiosa.

DA SETTIMO TORINESE

Si è tenuta la prima assemblea della sezione settimese dell'Associazione nazionale combattenti per la nomina alle cariche sociali. A membri del Consiglio direttivo vennero eletti: dott. Chiarella, Facta, Miravalle, Tortonese, Vaglietti, Bruno e Guglielmotto. Vennero spediti telegrammi di omaggio al Re e di plauso all'on. Viola, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti.

UNA SCRITTRICE ITALIANA IN EGITTO

Deserto

(Dalla nostra inviata speciale)

Annie Vivanti, l'illustre poetessa e geniale scrittrice dalle vaste esperienze cosmopolite, si è recata in Egitto ad osservare — per i lettori della «Stampa» — gli aspetti più caratteristici dell'attuale vita egiziana, oggi più che mai interessante l'Europa con le dissotterrate meraviglie dell'arte e con le drammatiche vicende della politica nazionale. In questo primo articolo — che potremo dire della «invidiata partenza» — la vivida fantasia dell'artista già ci affascia misteriosa il deserto, poi, negli articoli che seguiranno, rivedremo le cose eterne e ascolteremo le voci nuove, che nella terra delle Piramidi avranno commossa e indirizzata la sensibilità femminile della nostra singolare inviata.

LUXOR, gennaio.

In certo sogno. Non è possibile che sia vero tutto quanto mi accade! Mi pare che io stia facendo uno di quei sogni stravaganti e pazzeschi che, al mattino, quando si vorrebbero ricordare e raccontare, sfumano, si confondono, dileguano nella più insensata incoerenza.

A momenti mi sveglierò nella mia placida villetta sulla collina, e la fedele Rita, battendo piano alla porta, mi dirà:

— Signora, sono le sette.

Ma frattanto questa fantasmagoria stravagante mi tiene nelle sue spire:

Sono nel deserto libico, issata su un cammello, e mi avvio verso la tomba di Tut-Ankh-Amen. Davanti a me, sopra un altro cammello, dondola un arabo alto e solenne; e al mio fianco corre un negro in una lunga camicia azzurra, col turbante calato a sghimbescio sopra l'occhio sinistro che è cieco; i suoi piedi nudi battono la sabbia con ritmo molle e veloce...

Appaiono, in fila cupa sullo sterminato oro del deserto, delle figure femminili, alte, misteriose, ammantate di nero; alcune recano sul capo delle anfore stillanti d'acqua. Passano, mute, alzando su me i loro immensi occhi attoniti.

— *Saida! Saida* — le saluto io.

Allora con liete grida accorrono, mi circondano: — *Allàh! Allàh! Yisillemàk* — Stendono le dita tinte di henné e mi toccano le vesti, poi si recano alle labbra la mano che m'ha toccata. Una di esse stacca dal suo polso un amuleto e me lo getta in grembo: sono otto piccoli gatti di giada verde infilati su uno spago. Voglio ricompensarla, voglio ringraziarla, ma essa fugge via e raggiunge le compagne che già si allontanano... Vanno verso l'immensa spianata tebaica dove i due Colossi di Memnon seggono immoti nel loro millenario stupore.

Ben presto le nere, bibliche figure non sono più che una sottile striscia scura sulla dorata pianura. Poi spariscono in un nembo di sabbia.

L'arabo, il negro ed io proseguiamo silenziosi... Il vento del deserto ci turbina d'intorno.

Non è un sogno, questo!

No. Me lo dicono gli otto piccoli gatti verdi che tengo nelle mani.

***

Ma voglio procedere con ordine. Voglio schiarire i miei pensieri; rievocare con precisione le circostanze che hanno portato tanto nuovo sconvolgimento nella mia già irrequieta esistenza.

Veramente, la colpa è tutta di Flora e del suo cappello parigino.

Nei primi giorni del mese scorso, di ritorno dal suo viaggio a Parigi, essa mi venne a trovare. Era elegantissima, come sempre; forse anche più del solito, poichè intorno a lei aleggiava l'indefinibile atmosfera di *rue de la Paix*.

Dopo le prime battute formali, mi domandò:

— Ti piace il mio cappello? — E soggiunse con enfasi reverente: — *Madame Louise Léry!*

Io guardai colla dovuta attenzione quella specie d'imbuto altissimo di ciniglia nera che le adornava il capo. Poi dichiarai:

— Lo trovo orrendo.

Flora mi fissò sbigottita; indi scrollò il capo (dentro all'imbuto) con espressione accorata:

— Annie, tu non stai bene. Non sei del tuo umore solito. E' già un po' di tempo che me ne accorgo. Dovresti prendere un ricostituente, o consultare un medico.

— Ciò non mi farà ammirare il tuo copricapo, — ribattei un po' stizzita.

Tuttavia confesso che la sua frase mi impressionò. Quella sera, guardandomi nello specchio, mi trovai un po' pallida, un po' abbattuta. E l'indomani andai a trovare il mio dottore.

— Mi dica la verità, dottore. Sono ammalata?

— Quali disturbi avverte? — mi domandò l'eminente professore, dopo un'accurata ascoltazione. — Io non trovo niente. Mi descriva i suoi sintomi.

— Mah!... non saprei precisarli... sono un po' vaghi. Soffro, per esempio, di antipatie, di forti antipatie... (pensavo al cappello di Flora) e di distrazioni, di dimenticanze; dimentico gli impegni che ho colla gente noiosa; perdo spesso ombrelli e borsette; ho orrore di rispondere alle lettere e alle visite...

Il mio dottore ed amico dissimulò un sorriso. Indi, assumendo un cipiglio severamente professionale, trasse a sè il blocco delle ricette e vi scrisse alcune parole. Strappò il foglietto e me lo porse.

Con stupore lessi la prescrizione:

« Silenzio e solitudine per due mesi ».

— Silenzio e solitudine? — ripetei sbigottita.

— Precisamente. Per due mesi Lei non parlerà con nessuno, non riceverà alcuna visita, non aprirà alcuna lettera; si isolerà completamente dal mondo. Le ripeto la mia ordinazione: Silenzio e solitudine.

— Ma dove si trova il silenzio e la solitudine? Com'è possibile isolarsi in una città dove si conosce tutti?

— Faccia un viaggio, — disse il dottore. — Vada a stare dove non conosce nessuno.

Passai in rapida rivista mentale le cento città d'Italia. In tutte ero stata; in tutte avevo conoscenze, amici, parenti. Allora vagai più oltre col pensiero: Londra, Parigi, Berlino, Vienna, New York... Da per tutto ero stata, da per tutto avevo trovato folla e rumore, turbine e tumulto.

Sospirai. — Bisognerebbe andare nel deserto...

— Benissimo! — esclamò il dottore. — Vada in Egitto. Del deserto, là, ne trova fin che vuole.

In Egitto! Luminosa idea! Io non sono mai stata in Egitto. Nessuno ch'io conosco vive in Egitto. Sì; in Egitto io troverò la solitudine e il silenzio.

Mezz'ora dopo, ero negli uffici dell'Agenzia di Navigazione.

— Scusi... quando parte un piroscafo per l'Egitto?

— Oggi alle due. L'« Esperia », da Genova.

Guardai l'orologio. Era un po' tardi.

— Altro?

— Venerdì parte l'« Hèlouan » da Trieste...

— Benissimo. Riservatemi una cabina sull'« Hèlouan ».

Giunta a casa non potei resistere alla tentazione di telefonare ai miei amici più intimi:

— Addio! Addio a tutti! Parto per l'Egitto.

Stupefazione generale. — Ma che idea! Ma perchè?

— Vado nel deserto a cercare la solitudine e il silenzio.

Poi mi rinchiusi nella mia stanza a scrivere la notizia a tutte le mie conoscenze che non avevano il telefono.

L'indomani mattina Flora si precipitò da me. — Ma come! Vai in Egitto?

— Sì.

— Beata te!... Vorrei venirci anch'io.

— E perchè no? — feci io, tanto per dire una cosa.

— Infatti, — riflettè lei. — Perchè no?

— Scusami — esclamai affrettatamente, — ho un mondo di cose da fare. Devo preparare le valigie, salutare i parenti, occuparmi del passaporto...

— Già... già!... — Flora mi salutò distrattamente. Poi soggiunse, pensosa, con occhio vago:

— Chissà che genere di *toilettes* si portano nel deserto!...

***

Vennero anche tutte le altre mie amiche a trovarmi.

— Vai in Egitto! Fortunata te! Potessimo venirci anche noi!

— Magari! — rispondevo a tutte, sorridendo. — Ne sarei ben felice.

Allora mi domandavano mille schiarimenti riguardo al viaggio, alla traversata, alla vita e al clima di laggiù.

E partendo, ripetevano: — Beata te! Peccato che non ci veniamo anche noi!

— Peccato davvero!

. . . .

In serata una di esse, Sofia, la moglie di un pittore nevrastenico, mi telefonò:

— Sai, ho detto a mio marito che vai in Egitto e che saresti felice se venissimo anche noi. Da principio è stato molto incerto; ma gli ho esaltato le emozioni artistiche che proverebbe laggiù: la vegetazione tropicale... le palme... i tramonti... le mummie.... Basta! Ha acconsentito! Pensa! pensa, che gioia!

— Che gioia! —, feci non flebilmente.

. . . .

La stessa sera arrivò mia cognata tutta trafelata e giuliva.

— Figurati! Gino è d'accordo!!

— E' d'accordo? Con chi?

— Ma con noi! Gli ho detto che mi avevi tanto pregata di accompagnarti, e poichè lui il mese prossimo deve andare a Londra e non gli piace lasciarmi sola... Insomma, è deciso! Che gioia! che gioia!

— Ah sì! Che gioia!

In quell'istante il telefono squillò.

— Sono io! sono Ortensia! Mia cara! Veniamo anche noi. Piero è entusiasta dell'idea. Ti ringrazia tanto d'avergliela proposto. Prenderà le sue ferie adesso invece che in Agosto. Oh... e poi verrà anche l'ingegnere...: ma sì, sai bene, quel giovane ingegnere, tanto nostro amico!... L'Egitto è sempre stato il suo sogno.

***

Alla stazione la sera della partenza, tutta una folla era radunata davanti alla carrozza dei vagoni-letto del treno di Trieste. C'erano tutti i miei amici, e anche gli amici degli amici che partivano con me.

Risate, auguri, frizzi, raccomandazioni.

— Salutami la Sfinge!

— Abbracci alle Piramidi!

— Riportami uno scarabeo!

— Attenti ai coccodrilli!...

Dalla carrozza vicina si sporgevano volti curiosi.

— Ma che cosa c'è? Perchè tanto chiasso e tanta gente?

Qualcuno rispose:

— E' una scrittrice che va nel deserto, a cercare la solitudine e il silenzio.

ANNIE VIVANTI.

Il deserto siriaco a 16 gradi sotto zero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, sera.

Un tempo spaventoso, straordinario per il suo rigore e la sua durata, infierisce su terra e su mare nella Siria. Un freddo intenso regna in tutto il paese e il deserto è sotto la neve fino a Bagdad compresa. Il termometro segna 16 gradi sotto zero a Palmira e 10 a Damasco. I greci periscono in gran numero; le tribù beduine sono desolate.

Un leone intelligente e mansueto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, sera.

A Villanova sur Dammartin, in seguito ad un urto abbastanza violento, la porta della gabbia in cui si trovava il leone Sultano, appartenente ad un serraglio, si è aperta e la belva ne approfittò per saltare sulla strada rifugiandosi in un capannone. Le precauzioni furono immediatamente prese per preservare gli abitanti. I gendarmi accorsero sul posto, ma non fecero uso delle armi, poichè il domatore condusse presso il capannone la gabbia del leone, che vi tornò per gettarsi su un pezzo di carne che gli era destinato.

La più forte locomotiva in Europa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

La Compagnia ferroviaria dell'Est ha messo in prova, sulla linea Epernay-Châlons, una nuova locomotiva ultra-potente, la prima di una serie destinata ai treni lampo. Questa locomotiva, che è della la più potente d'Europa, è lunga 25 metri ed alta 4; ha 22 ruote, col tender, e 4 assi accoppiati. Nella prova fatta sulla Epernay-Châlons e ritorno, essa è andata ad una velocità media di 150 Km. all'ora. Entrerà in servizio sulla linea Parigi-Strasburgo.

Il nuovo ambasciatore americano a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 13 notte.

Il Presidente Coolidge ha designato Houghton, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, a succedere a Kellog nel posto di ambasciatore americano a Londra. Houghton ha accettato. Kellog, come è noto, è stato chiamato a dirigere il Ministero degli Esteri americano, al posto lasciato vacante da Hughes.

Quanti uomini ha costato la guerra

Parigi, 13, notte.

L'Agenzia Havas comunica da Ginevra le statistiche raccolte dalla Società delle Nazioni sulle perdite nazionali della guerra mondiale. Queste cifre, finora inedite, compariranno nel tomo quarto dell'inchiesta sulla produzione che, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, viene condotta dall'Ufficio internazionale del lavoro.

Il numero dei mobilitati per la grande guerra, da parte di tutti i paesi belligeranti, fu approssimativamente 70 milioni (60.882.363). Questa cifra si ripartisce così tra le sette maggiori potenze (il resto appartiene alle nazioni minori: Belgio, Balcani, Turchia, ecc.):

	Num. dei mobilitati	Rapporto con la popolaz. atta alle armi
Russia	15.070.000	—
Germania	13.250.000	84.9 %
Austria-Ungh.	9.000.000	55.4 %
Francia	7.935.000	89.4 %
Inghilterra	5.704.000	39.2 %
Italia	5.615.000	66.3 %
Stati Uniti	4.272.000	13.2 %

Ed ecco la statistica dei morti e dispersi:

	Totale	Rapporto con la popolaz. atta alle armi
Germania	2 000 000	9.8 %
Russia	1 700 000	—
Austria-Ungh.	1 542 000	9.5 %
Francia	1 400 000	10.5 %
Italia	750 000	6.2 %
Inghilterra	744 000	5.1 %
Stati Uniti	68 000	0.3 %

Statistica dei mutilati:

	Totale	Rapporto con la popolaz. atta alle armi
Germania	1 537 000	7.5 %
Francia	1 500 000	11.2 %
Inghilterra	300 000	6.0 %
Italia	800 000	—
Russia	775 000	—
Stati Uniti	137 000	0.5 %

L'antropofago di Breslavia

BERLINO, gennaio.

Esser giovani, avere un bel vestito nuovo e trovarsi a passare per la stazione di Hannover certe notti d'autunno fu, qualche tempo fa, mortalmente pericoloso: attendeva al passaggio il vecchio libidinoso che uccideva poi sul letticciolo con un morso alla gola. Esser maturi, avere un bel corredo adiposo e passare presso la cascina del signor Denke a Münsterberg presso Breslavia, fu per moltissimi anni ugualmente pericoloso.

Oh la cascina fra i prati, che filtrava una luce così soave di tra le imposte abbassate, la sera quando l'oscurità fumava dal fiume e il garzone vagabondo, il girovago, l'accattone sentivano con un brivido di essere soli e perduti per il mondo! C'era un lumicino lontano lontano, come nelle favole. E cammina cammina, si arrivava alla casa, si bussava alla porta. Ma non veniva ad aprire la vecchia sparuta che dice: « Buoni cristiani, andatevene fin che siete in tempo, chè questa non è casa per voi. Questa è la casa dell'Orco, e se l'Orco torna vi trova anche se siete nascosti, vi sente al fiuto, e va per tutte le camere brontolando *mucci mucci, sento puzzo di cristianucci* ».

No, nessuno dava l'allarme; la vecchia, se mai c'era stata, qualcuno se l'era mangiata. Chi apriva era proprio l'Orco, l'Orco in persona. Corpaccio cinquantenne, faccia quadrata e tutta solcata di rughe, una barbetta crespa e nera come un collare tutt'attorno al viso, e gli occhi piccoli e chiari sotto l'arruffio dei sopraccigli. E faceva un viso pietoso; prendeva l'aria compunta di quando reggeva, nelle processioni del suo paese, il pesante crocefisso, onore che non cedeva a nessuno e per il quale era grandemente stimato dalla gente timorata.

— Entrate, creature del buon Dio — diceva l'Orco. — La via è lunga e la casa ospitale. Sedete e rifocillatevi.

E gli metteva davanti dei piatti succolenti di carne, e il magnificava. Perchè l'Orco era parco e schifiltoso, e quello che gli avanzava dalle vittime precedenti lo dava da mangiare alle nuove vittime. E l'ospite mangiava e non capiva. Non sentiva odor di cristianucci venir su dal piatto; non badava che le cinghie dei pantaloni del vecchio era di pelle fina e strana, e della stessa pelle fina eran le stringhe delle scarpe, e che macchie rosse erano dappertutto, e la barbetta crespa dell'anfitrione tremava tutta di cupidigia.

Chi badava a queste cose, in quell'atmosfera affettuosa? un goccio di vino, un caffè, un buon sigaro, qualche storiella grassa; quanto basta per riconciliare con la sorte. E chi gli nega — l'anfitrione è vecchio, e gli si son rotti gli occhiali — chi gli nega quel piacerino di scrivere una lettera per lui? Il brave ospite si metteva al tavolino. « Caro amico, grassone del mio cuore, vengo con questa mia... »; e giù d'improvviso la mazzata sul cranio, la mannaiata sul collo; e il corpo dell'ucciso crollava giù dalla seggiola. E allora, gran lavoro per l'Orco, a rimboccar di maniche, e menar di coltellacci, a nascondere la testa nell'orto, e gli arti nel barile, o utilizzare la carne, a scuoiar per bene la spoglia. Il giorno dopo era giorno di pulizia; l'Orco scopava e lavava pareti e pavimenti e tavolo con tanto impegno che le ammiravano i vicini e la lodavano per la grande pulizia.

Sì, anche questo abbiamo letto sui giornali; e così rinasce, secolo XX° dei lumi, la figura dell'Orco che credemmo favolosa. Già le cronache telefoniche vi hanno presentato Denke, ex proprietario di campagna, poi affittuario, che fa del suo mestiere d'antropofago una volutà e un affare; ingrassa un suo campicello di legumi con i visceri dei morti, e i legumi li vende a tutto il paese onde ora decine di persone si torcono nel letto con terribili nausee; e serve di quello carne umana un banchetto di nozze; e trasceglie per il suo palato schizzinoso le parti più delicate; e concia le pelli per il suo abbigliamento con la signorile indifferenza di un feudatario medievale.

Perchè voi sapete certo che il conte di Erbach nello Hessen portava a spasso il suo patrizio deretano in un paio di brachesse fatte con la pelle d'un cacciatore di frodo da lui ucciso sulle sue terre; e tutto il suo personale forestale si fabbricava dal cuoio dei bracconieri uccisi sul fatto, cinghie da pantaloni e lacci per i cervi. Nè il conte di Erbach era il solo a far ciò; quest'uso era diffuso fra i cacciatori e la loro gente. E se discendiamo a tempi più leggiadri leggiamo nelle cronache delle brache di Filippo Egalité, Ludovico Giuseppe Filippo d'Orleans, fatte di pelle di ghigliottinati.

E dimenticheremo qui il tamburo gianniszero che si conserva al museo militare di Monaco, fatto di pelle circassa? Suona dunque più bellicoso il tamburo di fine cuoio umano che di cotenna asinina; e ben lo seppe il capitano fondeo degli Ussiti, Giovanni Ziska, che ordinò per testamento che con la sua epidermide fosse costruito un tamburo per potere, anche dopo morto, aizzare alla battaglia i neghittosi (sia ricordato ai curiosi che Ziska non cadde, come s'augurava, sul campo, ma crepò di peste, onde il cadavere abominoso fu gettato in fretta nella fossa, senza onori e senza concia).

***

Odo da qui, nel linguaggio che gli ha insegnato il nostro Panzini, il dialogo degli animali ingrassati per il Natale, a quelle loro considerazioni sulla ferocia degli uomini per cui i tacchinetti ingenui presso il volo nella notte, piantando in asso il commendatore e la commendatora e la loro cucina comoda sulla terrazza.

— Volesse il cielo — dice la gallina faraona — che questa moda tedesca si diffonda, e l'uomo lasci di mangiare noi che siamo tanto più miti e becchiamo solo bruchi e semi.

— Non c'è speranza. Gli uomini si sono sempre morsi e azzannati e divorati l'un l'altro — dice il tacchino, o gallo d'India — e io l'ho sentito dire da un poeta filosofo del mio paese natale. Solo che son raffinati e si mangiano a poco per volta, e di chi amano mangiano il cuore, e di chi odiano succhiano il midollo delle ossa. E forse i più sinceri sono ancora quelli che fanno come questo signore tedesco, che mangiano tutto e tutt'in un colpo senza lasciar il tempo di pensarci sopra.

— Dicono che questo signore mangiasse a preferenza, dalle sue vittime, le parti più nobili per la specie. O io che ci sto più a fare? — dice il cappone.

***

La stampa pacifista scrive che la colpa è della guerra, che ha insegnato a non dare nessuna importanza alla vita altrui, e ha provocato d'altra parte un'anormale cupidigia per le cose materiali. Denke ammazzava un uomo per farsene un paio di straccali, come un generale faceva ammazzare mille persone per ricevere un complimento. I giornali di destra danno la colpa alla repubblica che soffoca la morale privata, e alla polizia un organo di spionaggio politico che trascura la sicurezza collettiva. E quando si credeva che il Denke fosse uno zelante cattolico (si seppe poi che era invece protestante), non mancarono organi diocesani evangelici che scrissero la responsabilità essere tutta del cattolicismo e dei funzionari cattolici che son sempre pronti a giurare su chi s'ammanti di bigottismo — poichè la religione, in Germania, è spesso un pretesto per fare dell'astiosa politica.

In verità, non si sa se più meravigliarsi di questa buona polizia che ignora Haarmann e Denke per secoli quando di loro si bucina nei crocchi e nei rapporti anonimi; o della mancanza di fantasia dei compaesani di questo cannibale, dei vicini che ne vedono e ne fiutano di tutti i colori e si acquetano alle giustificazioni più balzane.

Vedon bene che in quella casa tanti entrano e nessuno esce; e ne vengono a volte strani rumori, strani odori, rodio di seghe, sciacquio di secchi, bruciaticcio d'arrosto e di sanguinacci; bisogna tenersi il naso, qualche volta, tanto il puzzo è ripugnante. Ebbene, la Commissione sanitaria provinciale che va in giro per le case a fare un'ispezione, quando arriva alla casa di Denke nemmeno entra, tanto gli fa bella impressione, così rassettata e lavata di fresco. La nonna che gli zappa l'orto trova un pollice d'uomo nelle zolle e lo racconta in giro e nessuno se ne meraviglia; nè che venda ciccioli di capra, come li chiama lui, e mai una capra è stata vista pascolare nel cortile. Un bel giorno la polizia lo chiama e gli domanda cosa sono certi gemiti e certe macchie di sangue; e lui tira fuori quella storia dei cani che macellava per curarsi il fegato, e tutti gli credono sulla parola.

E' proprio mancanza di fantasia. Pensate, da noi, come avrebbero battezzato subito quella casa *la casa misteriosa*, e che storie impossibili si sarebbero raccontate in giro, d'orgie e di stragi, d'Orchi e d'Orchesse! Ma noi siam lirici e chiappanuvoli: qui, terra della ragion pura, quest'uomo che viveva senza donne senza amici senza cani, doveva parere per lo meno un filosofo. E come il bruto di Hannover, se in trappola non ci andava da sè poteva aspettare un bel pezzo che ce lo mettessero gli altri.

Forse era troppo allegro, quella sera, forse troppo eccitato: il fatto sta che l'ultimo ospite, quello che doveva servirgli per il pranzo di Natale, dove a quell'allegria se ha potuto salvare la ghirba. Un giovanotto era, questo, uno di quelli che vanno di paese in paese a esercitare l'artigianato e son detti *Handwerksbursche*: il mestiere che fecero in gioventù molti degli attuali governanti, e primo di tutti Ebert. Denke lo aveva fatto sedere al solito tavolino, per il solito dettato. La lettera era così ridicola, così piena di stupidaggini che il ragazzo scoppiò a ridere e voltò il capo, per veder la faccia dell'allegro dettatore. Vide invece, in un lampo, la scure, il colpo mortale che già scendeva, e potè appena evitarlo di sbiancio.

Mezzo sanguinante, dopo una lotta disperata, riuscì a scappare, corse ancora terrorizzato a raccontar la faccenda alla polizia; e allora la polizia si mosse, lenta, non si può negarlo, ma inesorabile. E Denke, arrestato, s'impiccò con il fazzoletto (di colore sanguigno, dicono le cronache): risparmiando così ai giudici della repubblica quella faticosa condanna tante volte a morte, e a non so quanti anni di lavori forzati, all'interdizione, alla multa di marchi 100, ecc. che chiude tutti i processi del genere. (Che avverrebbe se un Pulcinella risato, alla domanda di quale morte vuole morire, rispondesse: della diciassettesima?).

Il processo è andato in fumo. Ma, o io mi inganno, o *l'antropofago di Breslavia* è così bel titolo per un romanzo di lacrime e di sangue che passerà alla letteratura popolare, come il Fornaretto di Venezia e la monaca di Cracovia.

PAOLO MONELLI.

Caillaux festeggiato a Mamers

Un gesto generoso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, mattino.

Ieri sera, nella sala delle feste di Mamers, numerose notabilità del «cartello delle Sinistre» hanno offerto un vino d'onore a Giuseppe Caillaux, in occasione della sua rentrée nella vita politica. Oltre 700 persone erano presenti. Discorsi entusiastici sono stati pronunziati dal sindaco di Mamers, dal presidente della Sezione locale della Lega dei diritti dell'uomo, dal prefetto, che ha felicitato i repubblicani di Mamers per la loro costante fedeltà verso il loro ex-rappresentante, «vittima — disse — come Giulio Ferry, della calunnia e dell'ingiustizia», dal presidente della Federazione dei Comitati radicale e socialista della Sarthe, dai deputati e senatori della regione.

Una dichiarazione del deputato Dolmagne produsse una vera sensazione: «Io sono pronto — egli disse — a rassegnare il mandato di deputato per provocare una elezione nella quale Caillaux potrebbe essere candidato».

L'ex-Presidente del Consiglio, oltremodo commosso, dichiarò di non accettare questo sacrificio, sacrificio che, del resto, sarebbe rimasto senza effetto.

Sconfinamenti sulla frontiera russa con lancio di bombe

Mosca, 13 notte.

L'«Agenzia Rosta» ha da Kharkhov, che nella notte del 5 gennaio nei dintorni della borgata di Jampol, un gruppo di 40 soldati polacchi varcò improvvisamente e senza motivo la frontiera della U. R. S. S. aprendo il fuoco sulle sentinelle. Entrati sul territorio gli invasori lanciarono bombe e tirarono dei colpi di fucile contro il comando del posto. Il corpo di guardia sovietista rispose al fuoco e uno degli aggressori rimase ucciso mentre gli altri dovettero fuggire sul territorio polacco. Informato degli avvenimenti il governo sovietista ha inviato immediatamente sul posto una commissione speciale incaricata di aprire una inchiesta.

Le nuove tariffe italo-tedesche saranno subito applicate

Berlino, 13, notte.

Il ministero delle Finanze ha impartito telegraficamente istruzioni alle dogane tedesche affinchè applichino immediatamente ai prodotti italiani le tariffe corrispondenti al trattato commerciale provvisorio italiano-tedesco. Istruzioni analoghe sono state date per i prodotti inglesi in conformità del trattato commerciale anglo-tedesco.

TEATRI

Fiordalisi d'oro

Tre atti di Giovacchino Forzano

(*Teatro Carignano 13 Gennaio 1925*)

Giovacchino Forzano una critica chiamerà il Sardou d'Italia. E' un titolo che altri, tra noi, già ebbero prima di lui (ricordo l'Interdonato, un uomo d'ingegno, ma marcato da tale fama che lo faceva sfuggire anzichè cercare) e non se ne gloriarono perchè a quei tempi il grande mago del teatro francese era considerato dai nostri critici un volgare mestierante, ma oggi in cui anche i censori più severi si inchinano dinanzi a Sardou e ammettono che basterebbe un uomo della sua fantasia e del suo ingegno, un architetto di favole della sua potenza, per risolvere la tanto dibattuta crisi del teatro, l'essere accostato a lui può costituire motivo d'orgoglio. Un po' per posa e molto per ignoranza, il novantanove per cento delle commedie che vengono rappresentate oggi rivelano tale povertà di invenzione e mostrano una tecnica così infantile che chi, come il Forzano, al teatro consacra ogni sua attività non può desiderare di meglio che di essere posto vicino a quel principe della fantasia, a quel solido e potente costruttore di commedie.

Che Forzano si studi di imitare, o quanto meno di seguire la stessa strada di Sardou, lo ha la prova nelle sue ultime commedie. Nello *Sly* e nel *Lorenzino* vi è ancora dell'ondeggiamento tra la costruzione benelliana del poema drammatico e la tecnica dumasiana del dramma popolaresco, ma nel *Brechard* e nei *Fiordalisi*, il fatto, la costruzione, il disegno dei personaggi, tutto è imitazione dei modi e delle forme del creatore di *Rabagas*. Se differenza vi è, bisogna cercarla nello sviluppo dei quadri: mentre Sardou, immaginato il contrasto, trovato l'urto di passioni, il tempo in cui questi contrasti, queste passioni, potevano inquadrarsi, ogni studio poneva nel dare all'ambiente vastità, colore, ricchezza di movimento e ai personaggi una statura eccezionale, Forzano pare si studi di rimpicciolire l'ambiente, di eliminare quanto all'azione non è strettamente necessario e di limitare le persone a quelle indispensabili per lo svolgimento dell'azione. A sua giustificazione Forzano può prospettare la sua preoccupazione per il fatto che le compagnie drammatiche d'oggi hanno un personale limitato e scarsi elementi buoni, ma chi esamina i suoi drammi non vi trova che un indice del suo desiderio di far presto e di sollevare dalle fatiche. L'uomo di teatro non ne soffre, ma l'artista ne esce sminuito.

Che i *Fiordalisi d'oro* si svolgano nel mondo di Sardou ve lo potrei dimostrare convincentemente se ritenessi opportuno narrarvi per disteso l'azione del dramma, cosa che non faccio, non perchè sia complicata tanto da rendere difficile il raccontarla, (che anzi è semplice e piana per quanto fatta da un gioco continuo di sorprese) ma è bene perchè gusterei il godimento a quanti si recheranno a sentirlo. E' il dramma dell'indagine (che Sardou non inventò, ma ricalcò, rinnovò, arricchì trovandovi nuovi andamenti, ma che molti già avevano fatto prima di lui e primo fra tutti e più grande di tutti Sofocle in *Edipo Re*) e ogni interesse precipita se chi ascolta non già attraverso quelli peripezie si giungerà all'accertamento della verità. La rivoluzione c'è, nello sfondo, (sfondo necessario, perchè serve a rendere verosimili i personaggi) ma quanto di essa il Forzano richiama non ci distrae dal tema principale che è costituito dal tormento di una donna, Anna Maria di Beaulieu Regard per scoprire se suo marito, che lasciò la testa sul patibolo, ebbe o non ebbe un'amante e chi fu la donna che le contese il possesso di quel cuore sul quale credeva di regnare da dispotica sovrana. La chiave del mistero è costituita da un abito sul quale sono ricamati dei fiordalisi d'oro. Questo abito, morto il marito, come tutti i vestiti dei ghigliottinati è rimasto di proprietà del carnefice. Quando la moglie si presenta per chiederlo apprende che una donna fu prima di lei da Sanson per chiedere l'uguale favore e l'ottenne. Chi è questa donna? Per quale motivo volle questo abito e per averlo fece un uso che poteva costarle anche la vita? L'indagine della contessa di Beaulieu-Regard procede rapida, serrata ma non come nelle commedie poliziesche d'oggi, ma con i modi usati dal Sardou in *Patria*, in *Fedora* e nel *Termidoro*. Quando la verità pare baleni tutto nuovamente si abbuia; quando il mistero pare si rischiari, sono le persone che mutano fisonomia e si riprecipita nell'ansietà. Ma, come è d'uso nei drammi del genere, tutto si risolve bene.

Nello scrivere *Fiordalisi d'oro*, Forzano non ha avuto grandi pretese. Bisogna riconoscerlo. Non mirò a fare opera di poesia, non cercò di fare una ricostruzione storica nè a presentare taluna delle grandi figure della rivoluzione. Ci mostra in Sanson, il carnefice, un sentimentale che taglia teste e suona il cembalo, nel dottor Guillotin, l'inventore della ghigliottina, un uomo preoccupato delle conseguenze della sua invenzione, ma non dà a queste figure soverchia importanza. Se ne serve per colorire l'ambiente. Unica sua preoccupazione, e che non è artistica, tenere desto l'interesse e creare dei personaggi simpatici. L'interesse c'è, i personaggi parlano senza preziosità e si fanno sentire con piacere. Eppure c'è nel dramma qualche cosa di più, e mi è caro rilevarlo. Nel terzo atto, quando l'azione sembra languire, il dialogo d'improvviso si fa ricco di echi, trova una conciliazione impensata. Alle passioni del tempo, che l'autore pone a contrasto, ci accorgiamo che non ci è possibile mantenerci estranei, che le parole producono nel nostro animo un senso di turbamento per gli echi che risvegliano. Superando i limiti che si è posto, in queste scene Forzano mette sulle labbra del suo Herault de Sechelles e del suo Duca di Fitz James parole che vanno oltre la finzione scenica... E si entra nel mondo dell'arte.

Forzano ha conquistato ieri sera tutto il pubblico che gremiva il Carignano. Anche coloro, e ce n'erano, che avevano verso di lui qualche diffidenza, si sono uniti agli altri nell'applaudire. Tra i drammi del commediografo livornese questo è il più organico e teatralmente più efficace. Quattro applausi al primo atto, sette al secondo, cinque al terzo. Cogli interpreti è stato evocato ad ogni atto anche l'autore, festeggiato assai. La Compagnia Almirante presenta *Fiordalisi d'oro* in una elegante cornice e con un insieme armonico. Si constatava ieri al terzo atto che i nostri attori sanno ancora recitare. Recitare, non parlare. Vi era da credere che lo avessero dimenticato. Italia Almirante ha trovato per Anna Maria accenti di commossa concitazione e di sincero dolore. Tullio Carminati ha presentato il De Sechelles con calore di convinzione. Dignitoso, nella sua fierezza, l'Almirante nei panni del Duca. Degli altri ricordo la De Riso, il Magheri e il Viarisio. *Fiordalisi d'oro* si ripete da stasera.

gi. mi.

AL BALBO.

Il pubblico, discretamente numeroso, ha fatto liete accoglienze a questa esecuzione del *Barbiere di Siviglia*. Festeggiati in modo particolare furono il cav. Leo Piccioli (Figaro) assai applaudito nella cavata del 1.o atto e la sig.na Ada Avezzani (Rosina) che nel 2.o atto fece sfoggio di virtuosismo. Divisero con loro gli onori della serata, il tenore Gualtiero Giusini (Almaviva), il basso Carlo Rossi (don Bartolo), il basso Corrado Zambelli (don Basilio) e la sig.na Artuffo (Berta).

AL REGIO

Stasera riposo. Domani, giovedì, in turno di abbonamento pari *Rigoletto*. Per sabato è stabilita la prima rappresentazione dell'opera di Wolf Ferrari: *I quatro rusteghi*, nuova per Torino. La vendita dei posti per sabato sarà iniziata domani alle 10.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. operette Angelini). — Ore 21: «Il conte di Lussemburgo» operetta di Lehar.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Almirante). — Ore 21: «Fiordalisi d'oro» commedia di Giovacchino Forzano.
ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Birraria» commedia di A. Fraccaroli.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «Tosca» opera di G. Puccini.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Gioia, galline non» vaudeville di Brep o Del Ami.
GIANDUJA Marionette famiglia Fratelli Lupi. — Ore 21: «I tre canti del Diao». Mazurca.
VARIETA' MAFFEI — Stasera varietà.
ODEON Riviste. — Ore 21: «Forza Pancrazio».
SALONE GHERSI — «La rosa di Broadway» con Mae Murray. «Ecolo, è lui» con Harold Lloyd.
CINEMA VITTORIA — «La cavalcata della morte», 5 atti di avventure con Matheson Lang.
CINEMA STATUTO — «Idillio tragico» e comica.
PATINOIRE CORSO PESCHIERA — Ore 8 - 17 - 21.
PATINOIRE STELLA, corso Francia, 161. Ore 21.

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Painlevé rieletto presidente della Camera
La saldezza delle sinistre riaffermata nella votazione
Le trattative franco-tedesche e le possibili ripercussioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

La prima sessione ordinaria della 13.a legislatura, per quanto inaugurata il giorno 13 — ciò che rivela nel Ministero dell'11 maggio un disprezzo della superstizione poco comune — ha avuto oggi inizio con una vittoria della maggioranza. Painlevé è stato rieletto presidente con 313 voti, ossia quattro di più del necessario per avere la maggioranza assoluta e 13 di più di quanti ne ottenne all'elezione del giugno scorso.

La sterile rivalsa dell'opposizione

A rigor di termini la vittoria non ha nulla di sorprendente e non lasciava infatti adito a dubbio. Ma la minoranza si era abbandonata nei corridoi a tanta frenesia di piccole congiure che una certa vigilanza si imponeva. Capeggiata dall'on. Balanant e dal generale Saint Just, le destre seguì la tattica di astenersi dal voto, nella speranza che in tal modo il quorum necessario a renderlo valido non venisse raggiunto e almeno al primo scrutinio l'elezione facesse cilecca. Ma la precauzione del cartello delle sinistre di esigere la votazione pubblica, mandò a vuoto la congiura, giacchè i deputati della maggioranza che eventualmente avessero avuto intenzione di non partecipare al voto, o di votare per altri, furono costretti ad osservare militarmente la disciplina di partito e così il blocco riuscì ad imporre la propria volontà senza fatica sin dal primo scrutinio.

Per vendicarsi l'opposizione accordò molti voti ai vice-presidenti, specie a Bouisson che ne ottenne 458, nonostante anche essi appartengano alle sinistre e anzi taluni di essi, come il Varenne, sia da annoverare fra gli esponenti principali delle forze socialiste: e ciò allo scopo di fare sfigurare al paragone la votazione ottenuta da Painlevé e di condire di riflessi ironici il complesso della lotta per l'assunzione delle cariche. Ma la manovra, indice della impotenza delle destre nell'attuale Camera, non arrecò tra gli oppositori altra soddisfazione, all'infuori di quella di salutare con esclamazioni sarcastiche i risultati delle elezioni vice-presidenziali, letti dal decano. La maggioranza prese con filosofia questo scherzo innocente e si rifece acclamando a lungo Paolo Painlevé.

Herriot che sedeva con gli altri membri del Gabinetto al banco dei ministri e che era stato molto complimentato al suo ingresso nell'aula, dimostrava all'aspetto di avere interamente ricuperato il suo consueto equilibrio fisico e d'essere ben disposto per le lotte che lo attendono a scadenza non lontana.

L'elogio della democrazia

Subito dopo l'apertura della seduta, l'on. Pinard, che presiedeva in qualità di decano, pronunziò l'allocuzione tradizionale, tessendo l'elogio della democrazia e della pace. «Permettete, disse, al vecchio repubblicano che ha ancora oggi il privilegio e l'onore di presiedervi, di affermarvi che il suo ottimismo non ha fatto che crescere in questi ultimi otto mesi. La ragione di questo stato d'animo può riassumersi tutta in questa importante constatazione: La Francia, la nostra Francia repubblicana, riappare finalmente agli occhi del mondo col suo vero viso tutto augusto e pacifico grazie al Governo che in questo momento presiede ai destini del paese. Il mondo è sicuro che la Francia vuole la pace, che la vuole realmente e che per realizzarla fa appello al concorso di tutti i popoli. Grazie al nostro governo e al suo capo l'orizzonte internazionale si è fortunatamente rischiarato. Senza dubbio non è ancora un cielo senza nubi. Gli obblighi di solidarietà internazionale non si impongono che lentamente e malagevolmente agli spiriti. Ma è cieco colui che non scorge che al di sopra degli Stati particolari si crea poco per volta una vasta federazione, la quale, pur lasciando ad ognuno di essi la sua piena autonomia e la sua piena sovranità, impone a tutti certe modalità di azione comune e di aiuto reciproco e afferma il rispetto di una giustizia superiore ai desideri e alle aspirazioni di questo o di quel partecipante.

«Il mondo è stanco di subire la guerra. Tutto il mondo tende ad affrancarsi per sempre dalla sanguinosa stretta che non ha mai avuto altra conseguenza se non la rovina e la morte. Con la Società delle Nazioni noi procediamo verso la luce. Una data immortale si è scritta negli annali della storia: il 2 ottobre 1924 il protocollo di Ginevra è stato votato all'unanimità da 47 nazioni. Questa data ci è tanto più cara in quanto la Francia ha riconquistato in quel giorno il suo posto nel mondo. Ho dunque il diritto di dire che il Governo ha ben meritato della patria e che il mondo che se lo è dato ha bene meritato dell'umanità.

"Nè violenze, nè dittature,,

«Ma la pace estera non basta: al paese è necessaria anche la pace interna. E per questa la maggioranza repubblicana e il governo che ne è il portavoce intendono rimanere incrollabilmente fedeli al patto del cartello delle sinistre che si può riassumere così: «Fare di tutto per affrettare il progresso dell'evoluzione sociale; ripudiare in modo assoluto qualsiasi violenza; non accettare [illegible] dittatura di qualsiasi parte essa venga; esigere il laicismo completo dello Stato, il rispetto dell'applicazione delle leggi assicurando a tutti la libertà di coscienza». E' alla Repubblica che spetta [illegible] la conquista delle grandi libertà pubbliche, e col nostro immortale [illegible] che la democrazia non può organizzarsi e realizzare il suo necessario sviluppo se non con la Repubblica.

«Bisogna che il trionfo del blocco delle sinistre, rappresentando esso le vere aspirazioni della Francia democratica e sociale, sia [illegible] rivolta dei partiti estremi tanto di destra che di sinistra. I partiti reazionari tentano di sfruttare simultaneamente [illegible] delle necessarie misure fiscali e la paura dei rivoluzionari, con lo scopo troppo visibile di raggruppare tutti i malcontenti in un sindacato di ambizioni e di appetiti. D'altra parte, pur sedendo sul vertice della montagna, i comunisti sono [illegible] meno lontani di quello che si crede dagli agitatori reazionari, poichè, con mezzi diversi, essi perseguono gli stessi scopi di distruzione della Repubblica democratica. Le cellule e i nuclei che le dottrine importate dall'est pretendono imporre al nostro paese, amante di franchezza, di sincerità e di chiarezza, non possono sgomentare se non coloro i quali non conoscono il solido buon senso dell'operaio e del contadino di Francia.

La forza della Repubblica

«Di fronte a questa manifestazione noi conserveremo la nostra calma mantenendo l'ordine e rassicurando quelli fra i nostri conciliadini che sono eccessivamente timorosi. La Repubblica è abbastanza forte per reprimere qualsiasi violenza da qualunque parte essa venga, ma vale sempre meglio prevenire che non reprimere. Noi possiamo a tale riguardo contare sul Governo, al quale il nostro appoggio completo è assicurato. Sappiamo dunque vedere e volere, e non siamo zimbelli di fantasmi nè di miraggi, ai quali la nostra credulità darebbe corpo. La pace interna è indispensabile al mantenimento del credito pubblico, è nella fiducia nel mondo e nella volontà pacifica della Francia, nella sua onestà e nella sua franca rettitudine, che risiede l'unica garanzia delle nostre finanze». L'ottimismo del più vecchio deputato della Camera risponde, in sostanza, ai sentimenti di fervida fiducia nella fecondità immancabile di un lavoro ordinato e di un programma generoso e moderatamente concepito, con cui la maggioranza parlamentare si riaccinge alla [illegible] opera di risanamento politico interrotta or è un mese. Ciò non toglie tuttavia che gli scogli disseminati sulla rotta della nave ministeriale siano forse più gravi oggi che non all'epoca in cui Herriot si ammalò.

La discussione del bilancio degli Esteri, destinata a venire in linea probabilmente lunedì prossimo — la seduta di venerdì essendo riservata alla discussione delle interpellanze sui fatti di Douarnenez e di altre minori — solleverà questioni scottanti quali quella dell'ambasciata vaticana e dell'ambasciata di Mosca.

Il ministero e il "modus vivendi,, con Berlino

Ma più grave che non tali dissensi di carattere prevalentemente interno, la cui serietà non si farà sentire veramente se non al Senato, è la situazione nuova creatasi alla Francia dalla difficoltà di trovare un terreno d'accordo commerciale con la Germania, non ostante le nuove importanti concessioni offerte al signor Trendelenburg. Berlino, a quanto si diceva stasera, piuttosto che un *modus vivendi*, vorrebbe la conclusione di un trattato di commercio di breve durata, stabilito sulla base delle leggi doganali attualmente pendenti davanti al Reich, domanda che a Parigi sembra finora inaccettabile. Non crediamo di esagerare dicendo che le sorti del Ministero Herriot sono raccomandate al successo di questi negoziati *in extremis*, condotti già sotto l'aculeo della guerra doganale.

D. P.

La Conferenza di Parigi
Le riserve delle Potenze minori alla penultima seduta plenaria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Durante tutta la mattinata gli esperti finanziari avevano terminato la redazione del progetto di accordo, le cui grandi linee erano state adottate sabato. Questo progetto è stato poi sottoposto ai rappresentanti delle principali Potenze che si erano riuniti al ministero delle Finanze alle 15 e comunicato ai rappresentanti delle Potenze a interessi limitati che hanno così potuto prenderne conoscenza prima della riunione plenaria.

Alla fine della conferenza è stato diramato il seguente comunicato:

«*La Conferenza dei ministri delle Finanze si è riunita oggi alle 17,30 in seduta plenaria al ministero degli Esteri. Non avendo potuto il testo dell'accordo definitivo essere ancora stampato in francese, nè distribuito a tutte le delegazioni, non si è potuto ancora essere sottoposto alla firma. Dopo il riassunto e dopo i commenti dell'accordo da parte del signor Aron, presidente del Comitato degli esperti, il signor Clémentel ha dato la parola alle varie delegazioni. Alcune riserve sono state formulate da Bratianu e da Titulesco delegati della Romania, da Djurus delegato del Regno serbo-croato-sloveno, da Souza-Dantas delegato del Brasile e da Osusky delegato della Cecoslovacchia. Queste riserve saranno esaminate in serata. Un'ultima seduta avrà luogo domattina alle 9, dopo la distribuzione del testo definitivo*».

Il testo dell'accordo definitivamente ottenuto sarà firmato domattina dalle delegazioni durante un'ultima seduta plenaria. Subito dopo sarà pubblicato in due lingue, francese e inglese. Esso consta di 23 articoli che comprendono circa 35 pagine e tratta la ripartizione delle annualità del piano Dawes per 4 anni a partire dal 1.o settembre 1924.

Alla fine della seduta, il ministro Clémentel ha fatto delle dichiarazioni alla stampa. Egli si è felicitato dell'accordo intervenuto grazie alla buona volontà manifestata da tutti i delegati alleati. Clémentel ha reso particolarmente omaggio alla personalità del cancelliere dello Scacchiere: «Noi abbiamo trovato — disse — in Churchill un uomo dallo spirito aperto, cosciente della realtà, che è rimasto animato dallo spirito di giustizia ed è particolarmente fautore del mantenimento della solidarietà interalleata. Noi fondiamo grandi speranze, ha concluso il ministro, su questo stato di spirito del signor Churchill e dei suoi colleghi del Gabinetto britannico, per risolvere i problemi ancora in sospeso tra i nostri due paesi».

A tal riguardo Clémentel ha precisato la posizione assunta dalla Francia verso la Gran Bretagna nella questione dei debiti. Il ministro delle Finanze ha consegnato sabato a Churchill una lettera molto breve di soli tre paragrafi nella quale egli domanda di venire edotto delle intenzioni del Governo britannico che ha già fatto conoscere che si sarebbe attenuto, nella questione dei debiti, ai principi della nota Balfour. Clémentel attende tra breve una risposta da Londra che gli fornirà gli elementi necessari per lo studio di un regolamento definitivo.

Il ministero Luther di destra
è sul punto d'essere varato

Berlino, 13, notte.

Avremo probabilmente un Gabinetto della destra, presieduto da Luther, che risolverà finalmente la crisi. Luther questa sera, contro la generale aspettativa, uscendo dal Reichstag, ha dichiarato sorridendo ai giornalisti che il suo Gabinetto è ormai in fabbrica. Dopo di che egli si recò dal Presidente della Repubblica per fare un rapporto sulla situazione. Subito dopo è stato diramato un comunicato ufficiale del [illegible]: «Tutta la giornata è stata dedicata alle trattative sulla questione delle persone che dovrebbero coprire i posti di ministri. Le trattative sono giunte ad un punto tale che si può attendere per domani l'incarico ufficiale di comporre il Gabinetto dato al ministro delle Finanze, dottor Luther».

Si prevede nei circoli bene informati che il cosidetto Gabinetto di uomini di [illegible] (come Luther [illegible]) verrà alla luce [illegible] concessioni fatte ai partiti della destra.

Notte di sangue a Bombay
Ricco indiano e una bella danzatrice assassinati da una banda di sicari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Il quartiere elegante di Bombay, in India, secondo dispacci giunti stasera, fu teatro la notte scorsa di un atroce delitto. Una automobile contenente Abdul Dawla, uno dei più ricchi indigeni della città, nonchè assessore comunale, insieme con una ballerina e col segretario signor Mattheus, venne attaccata da una banda di individui armati che l'avevano seguita con un'altra automobile. Costoro aprirono il fuoco contro il ricco indiano e la ballerina. Rintronarono dei colpi. Quattro ufficiali inglesi si lanciarono al salvataggio. Uno di essi, il luogotenente Seargeart, riuscì ad acciuffare uno degli assalitori, ma rimase gravemente ferito a rivoltellate. Gli altri banditi fuggirono nell'oscurità, sparando colpi di rivoltella per impedire l'inseguimento.

Abdul Dawla è morto oggi. La ballerina e il segretario Mattheus sono all'ospedale in grave stato e anche il luogotenente versa in condizioni pericolose. Il movente del sanguinoso attacco fu, secondo taluni, la vendetta di un geloso concorrente per le grazie della danzatrice. Egli avrebbe prezzolato dei sicari dei bassifondi di Bombay per far uccidere Abdul Dawla insieme con la ragazza. La circostanza che addosso all'individuo catturato dal luogotenente Seargeart si rinvennero duemila rupie confermerebbe questa versione.

Secondo altri, lo scopo dell'aggressione non era l'assassinio, ma piuttosto il ratto. La danzatrice era imparentata con famiglie indù di prim'ordine. Essa si era emancipata sfidando le ire dei suoi congiunti, i quali varie volte avevano tentato di impossessarsi nuovamente di lei per le vie legali. La notte scorsa il tentativo sarebbe stato rinnovato sotto altra forma. A conferma di questa seconda versione si narra che ben quindici indigeni stavano sulla macchina che seguì l'automobile di Abdul Dawla, costringendola ad arrestarsi in un crocevia. La banda, sopraffatto Abdul Dawla, il suo segretario Mattheus, che non è un inglese, ma un indù cristiano, e lo *chauffeur*, si sarebbe impadronita della danzatrice se non fossero intervenuti i quattro ufficiali inglesi. Questi transitavano per caso in quella località sull'automobile del luogotenente Seargeart. Seguì una mischia a rivoltellate fra i banditi e gli ufficiali.

I banditi batterono in ritirata, ma tornarono all'attacco quando gli ufficiali, che avevano adagiata nella loro automobile la danzatrice ferita, stavano partendo verso l'ospedale. Gli assalitori fortunatamente vennero respinti un'altra volta. Il luogotenente Seargeart, benchè grondante sangue, guidò l'automobile fino all'ospedale, dove fu ricoverato anche lui per l'estrazione di due pallottole.

L'orrendo mercato di Breslavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Continua l'inchiesta sulle malefatte dell'antropofago Denke. L'inchiesta ha accertato che le voci che correvano a Breslavia e preoccupavano grandemente la popolazione sono purtroppo confermate. I periti hanno stabilito esattamente che il Denke si recava tutte le settimane al mercato di Breslavia, dove vendeva carne a basso prezzo. La carne che egli vendeva era naturalmente quella delle sue vittime. Il Denke, era conosciuto da tutti i macellai, che lo chiamavano papà Denke, oppure zio Denke. D'altra parte parecchie persone del popolino di Breslavia, che conoscevano come il Denke vendesse a buon mercato della carne, si recavano appositamente da lui per fare le loro provviste. Così pure facevano numerosi padri di famiglia, i quali ritornavano poi da Munsterberg con dei pacchi di carne.

Come già è stato annunziato, parecchie donne che si sono nutrite di carne umana, giacciono ora all'ospedale gravemente ammalate. Si tratta naturalmente di malattie di carattere nervoso ed isterico, ma nondimeno presentanti qualche carattere di gravità. La popolazione è così eccitata e così sospettosa che il consumo della carne a Breslavia è sensibilmente diminuito.

Un uomo senza età
La centenaria "Mamma Delez,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 13, notte.

La cittadina di Suitard, nelle vicinanze di Amsterdam, possiede l'uomo più infelice che si possa immaginare e di una infelicità che ha una strana ragione. Tale individuo, che la popolazione ha designato col nome di Laster, ha rivolto una domanda alla Regina d'Olanda perchè, prima di morire, autorizzi l'ufficio competente della città, dietro esame da parte di alcuni esperti, ad attribuirgli per decreto un anno di nascita. Il Laster, pur essendo olandese, non è inscritto su nessun registro di Stato civile ed egli non sa quanti anni abbia.

A Martigny, nella Svizzera francese, è morta ieri, all'età di 100 anni, la donna più vecchia del Vallese, la signora Delez, comunemente chiamata Mamma Delez, la quale era nata 13 febbraio 1825. Dopo essere stata cantiniera al campo di battaglia di Châlons, aveva avuto l'onore di servire a tavola l'imperatore Napoleone III.

La birra in pillole

Basilea, 13, notte.

Un chimico di Monaco annunzia di aver trovato il modo di concentrare in pillole l'essenza della birra. In seguito a tale scoperta sarebbe sufficiente gettare una di queste pillole in un grande bicchiere d'acqua e lasciarvela fermentare alcune ore per ottenere una birra saporita quanto quella naturale. Il fortunato inventore avrebbe subito dichiarato alla stampa connazionale che il suo ritrovato servirà unicamente allo scopo di esportazione, e quasi esclusivamente dovrebbe essere destinato all'America secca, dove egli intende fare rapidamente fortuna.

Robinson non è ancora contento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13 notte.

L'incorreggibile signor Robinson non è ancora riuscito a spogliarsi della piena persuasione di riuscire a ricuperare il credito di 125 mila sterline verso la Banca, dove venne depositato il famoso «cheque» di 150 mila sterline, frutto del disonore di sua moglie. Infatti, egli ha regolarmente presentato quel ricorso in appello, che tutti consideravano una vana minaccia, quando il signor Robinson lo preannunziò non appena il Tribunale di prima istanza, insieme coi relativi giurati, escluse ogni e qualsiasi responsabilità della Banca, addossando le spese al Robinson medesimo. Il ricorso verrà discusso alla Corte di Appello in una udienza fissata per il 27 corrente. Così il procedimento penale contro Hobbs e compagni sarà fiancheggiato da una ripresa della orchestrazione civile, ma l'accompagnamento durerà poco, giacchè si prevede che la prima udienza del prossimo appello sarà anche l'ultima.

Crede di sparare contro una faina e uccide il suo colono

Modena, 13, notte.

Presso Vignola, mentre era alla caccia della faina, il possidente Mistey Lino, sparò in una [illegible], credendo vi fosse la preda ricercata [illegible] colpì mortalmente il suo colono [illegible] Andrea, intento pure a cacciare [illegible]. Il disgraziato è morto poco dopo, mentre [illegible] si dava alla latitanza.

Il testo del disegno di legge che delega i poteri al Governo per la modifica dei Codici

Roma, 13, notte.

Siamo in grado di trasmettervi il testo del disegno di legge che delega al Governo la facoltà di emendare il Codice penale, il Codice di procedura penale, le leggi sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni ed aggiunte al Codice civile. Il disegno di legge è così concepito:

«Art. 1. — Il Governo è autorizzato: 1.o) a modificare il Codice penale, le disposizioni concernenti il sistema delle pene, gli effetti e la esecuzione delle condanne penali, le cause che escludono o diminuiscono l'imputabilità, la recidiva, l'estinzione dell'azione e delle condanne penali e le disposizioni concernenti i singoli reati e pene ad essi relative per adeguarle alle nuove esigenze della vita economica e sociale, nonchè ad emendare gli articoli del Codice stesso che danno luogo a questioni tradizionali e che comunque siano riconosciute formalmente imperfette; 2.o) a modificare le disposizioni del Codice di procedura penale, tenendo conto degli inconvenienti messi in luce dalla sua pratica applicazione, e ad emendare gli articoli che hanno dato luogo a controversie e che comunque siano riconosciuti formalmente imperfetti; 3.o) a modificare le leggi sull'ordinamento giudiziario e le altre leggi concernenti l'ordinamento del Ministero della Giustizia, degli uffici giudiziari e del personale giudiziario di ogni ordine, a coordinare le norme sull'ordinamento giudiziario coi nuovi codici di procedura civile e procedura penale ed a pubblicare un nuovo testo unico delle leggi sull'ordinamento giudiziario; 4.o) a coordinare le nuove disposizioni del Codice penale, del Codice di procedura penale e delle leggi sull'ordinamento giudiziario con quelle relative alla medesima materia contenute in altre leggi, incorporando, ove occorra, nei due codici e nel testo unico sull'ordinamento giudiziario, le disposizioni di legge speciali ed a modificare, sempre allo scopo di coordinamento, altre leggi dello Stato.

Art. 2. — I progetti dei deputati che approvano il nuovo testo del Codice penale, del Codice di procedura penale e delle leggi sull'ordinamento giudiziario emendati, saranno sottoposti all'esame ed al parere delle stesse Commissioni parlamentari che hanno esaminato il presente disegno di legge, insieme riunite, che si suddivideranno in tre sottocommissioni. I presidenti del Senato e della Camera dei deputati provvederanno alla costituzione dei senatori e deputati membri delle Commissioni che per qualsiasi ragione abbiano cessato di farne parte. Tuttavia i deputati che abbiano cessato di appartenere al Parlamento, rimangono in carica fino all'espletamento del mandato.

Art. 3. — Il Governo del Re è autorizzato ad apportare al Codice civile altre modificazioni ed aggiunte, oltre quelle indicate all'articolo 1.o, numero uno, della legge 30 dicembre 1923 N. 2814, conservando immutati i fondamentali privilegi degli istituti. Potranno pubblicarsi separatamente singoli libri o titoli del Codice civile, emendati. Ai fini dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1923, per la Camera dei deputati sarà nominata una Commissione composta di 18 deputati scelti dal presidente. A questa Commissione si applicano le norme dell'articolo 2 della presente legge.

Il centurione che rinchiuse il parente in un torrione
condannato dal tribunale di Napoli

Napoli, 13, notte.

Ampiamente dicemmo a suo tempo del processo contro il centurione della milizia fascista Vittorio Vinci Vinci, che doveva rispondere di sequestro di persona in danno del suo congiunto Alfonso De Leva, che aveva rinchiuso in un torrione del castello angioino per lo spazio di tre ore. Il centurione era pure imputato di tentata violazione di domicilio e lesioni in danno dei suoi congiunti Giuseppe e Salvatore De Leva. Il pubblico dibattimento svoltosi alla 12.a sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Del Giudice ha avuto termine. Il Tribunale ha finito per condannare a 9 mesi e 15 giorni di reclusione e 1000 lire di multa il Vittorio [illegible] Vinci.

Due tonnellate di polizze distrutte nell'incendio d'una società d'assicurazione

Parigi, 13, notte.

Oggi negli archivi sotterranei di una Società di assicurazioni, nella Rue Laffitte, si è sviluppato un incendio durato parecchie ore. Sono state distrutte oltre due tonnellate di polizze e carte diverse tenute negli archivi. Sette pompieri, colpiti da asfissia, sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale. L'incendio ha potuto essere domato ma i danni non si sono potuti ancora valutare.

CRONACA

La conferenza Badini sul problema elettorale

Nei locali dell'Associazione liberale del III Mandamento, ha avuto luogo ieri sera la conferenza del consigliere provinciale avv. Badini Confalonieri sul problema elettorale. Intervenne un folto pubblico fra cui S. E. Sinigaglia, l'on. Compans, il comm. Gallerini, i consiglieri provinciali Armandis, Sacco-Oyliana, i generali Caputo e Fiorotta, ecc.

Presentato dal presidente dell'Associazione prof. avv. Cottino, il conferenziere esaminò il quadro generale del problema elettorale, ed i vari sistemi di voto: voto ristretto, plurimo e universale. Ognuno di questi sistemi ha i suoi pregi e i suoi difetti, per preferirne uno agli altri occorre ricercare se il diritto di voto sia una conseguenza dei diritti naturali in rapporto alla capacità giuridica o se non sia piuttosto un diritto politico che deve commisurarsi e concedersi solo in rapporto alle capacità intellettuali, in primo luogo ed economiche poi. L'oratore esaminò poi acutamente il voto alla donna, cui in massima non si dichiarò contrario, e l'obbligatorietà del voto, da lui combattuta. Da ultimo trattò la questione della proporzionale, del collegio plurinominale e uninominale, dimostrandosi, con qualche riserva, favorevole a quest'ultimo. La dotta esposizione si chiuse fra gli applausi dell'assemblea.

Ferito in rissa con una rivoltellata

Alla sezione delle guardie civiche della Barriera di Orbassano ieri sera verso le 23 venne portata la notizia di una rissa scoppiata in un vicino esercizio, rissa in cui erano anche stati sparati dei colpi di rivoltella. Gli agenti accorsero nel caffè indicato. La rissa era già stata sedata. Fra i presenti regnava però ancora lo spavento in essi generato dalla violenta scenata. Fra i clienti del caffè era il meccanico Federico Guido, di 27 anni, abitante in via Amerigo Vespucci N. 46. Per motivi non bene accertati il Guido venne a questione con alcuni giovani presentatisi nel locale. Ne nacque presto un aspro diverbio, e si trascese a vie di fatto.

Mentre grida, confusione e spavento invadevano il locale, echeggiava un colpo di rivoltella, quindi i giovani scomparivano. Il Guido si ritrovava ferito alla mano sinistra. Il proiettile gli aveva trapassato il palmo della mano, la quale presentava inoltre una ferita ad un dito, dovuta certamente alla colluttazione del meccanico [illegible]. Uno degli agenti civici si prendeva cura del ferito, e mediante vettura pubblica lo accompagnava all'ospedale Mauriziano. Quivi il dottor Coggiola lo medicava e lo giudicava guaribile in dieci giorni.

Incendio in una tipografia

Nei locali della Tipografia Elzeviriana in via Carlo Alberto 22, si è sviluppato ieri improvvisamente un piccolo incendio. Alcuni carboni accesi sfuggiti da una stufa, cadendo sul pavimento di legno avevano iniziato la combustione dello stesso, ed in breve l'incendio prese proporzioni allarmanti. Densa nuvola di fumo, sfuggendo dalle finestre rivelarono ad un impiegato della tipografia la presenza del sinistro. I pompieri, avvertiti subito, giunsero con una autopompa ed agli ordini dell'ing. Rolando in una mezz'ora di lavoro estinsero le fiamme. I danni sono poco rilevanti.

Bollettino Meteorico

13 gennaio 1925

	max	min		Mare
Roma	14	0	sereno	
Milano	7	0	nebbia	
Genova	15	8	sereno	legg. m. calmo
Torino	8	4	»	
Firenze	9	−3	»	legg. m.
Ancona	9	4	»	
	8	0	»	
Napoli	13	2	»	calmo
Taranto	14	6	½ coperto	calmo
Palermo	14	7	sereno	legg. m.
Catania	15	7	¼ coperto	calmo
Tripoli	18	8	½ coperto	legg. m.
Messina	16	8	½ coperto	calmo
Trieste	8	3	sereno	calmo
Trento	8	−1	»	
Fiume	14	4	»	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 8

Minima . . . . — 1

La giornata di ieri: sereno

La Stazione Sinigaglia ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 752.

Temperatura massima del giorno 12 + 8,5

Temp. minima della notte dal 12 al 13 — 4,5

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 13. — Fave da L. 95 a 100; riso da L. 200 a 210; ceci da L. 130 a 150; avvenaria da L. 500 a 570 per quintale, merce resa al tenimento; prezzi quasi tutti stazionari; mercato normale.

FORAGGI

Alessandria, 13. — Trifoglione da L. 300 a 370; fieno maggengo da L. 50 a 55; paglia da L. 18 a 20; panello di Marchi da L. 100 a 110 per quintale, al tenimento; prezzi sensibilmente aumentati per ogni voce; contrattazioni normali.

SOCIETÀ TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 13 gennaio 1925

Organzino	Colli N. 5	Kg.	301,87	
Trama	» » —	»	—,—	
Greggia	» » 3	»	305,07	
Filo	» » —	»	—,—	
Lana	» » 17	»	6112,40	
	Colli N. 25	Kg.	7[illegible],14	
Seta pesata	» » —	»	—,—	
Lana »	» » —	»	—,—	
	Totale Colli N. 25	Kg.	7[illegible],14	

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati seta	Colli N. 70	Kg.	7[illegible],81
Stagionati lana e varie	» » 90	»	40[illegible],73
Pesati	» » —	»	—,—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggia N. 9 —	Lavorata N. 8
Nel mese	» » 77 —	» » 68

Operazioni di purga

Nella giornata	Seta N. — —	Lana N. 1
Nel mese	» » — —	» » 5

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima - A.S.P.A.

Movimento del giorno 13 gennaio 1925

Greggie	N. 5	Kg.	428,11	N. —	N. 8
Organzini	N. 1	Kg.	101,19	N. —	N. 6
Totale del giorno	N. 6	Kg.	530,30	N. —	N. 14
Totale del mese	N. 45	Kg.	4528,79	N. —	N.

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1925.

NASCITE N. 36: maschi 20, femmine 16.

MATRIMONI: Canis de Fonseca Giorgio, con D'Alberiga Angela.

MORTI: Allamano Luigia, d'anni 38, di Milano, casalinga, via Modena, 3. — Bruno Teresa in Gonella, id. 56, di Torino, agiata, via Vigone, 35. — Capisano Giulio di Ottavio, id. 23, di Torino, impiegato, via Trana, 15. — Lace Sofia ved. Baleura, id. 82, di Torino, agiata, via Carmine, 4. — Ruffinengo Antonia ved. Pettiti, id. 78, di Poirino, casalinga, via Quattro Marzo, 2. — Pisani cav. Gio. Batt. fu Pietro, id. 75, di Vigevano, pensionato, via Saluzzo, 17. — Stroppiana Giuseppe fu Natale, id. 78, di Torino, negoziante, via Principi d'Acaja, 10. — Andreone Francesco fu Giovanni, id. 79, di Trontano Verc., pasticciere, via Carmine, 11. — Ferraris Rosa ved. Oreschia, id. 71, di Castello d'Annone, casalinga, via Gioberti, 68. — Riva Vercellotti Maria in Maffei, id. 66, di Casapinta, negoziante, piazza E. Filiberto, 16. — Audagnotti Maria ved. Franchino, id. 73, di Pianezza, casalinga, via Carena, 10. — Toso Giacinto fu Giuseppe, id. 41, di Torino, dottore in legge. — Braida Bruno fu Battista, id. 60, di Gravere di Susa, pensionato. — Castagneri Michele fu Batt., id. 60, di Balme, brentatore. — Fedi Fede Alvise di Stazio, id. 46, di Spezia, inv. guerra. — Giardini Giuseppe fu Giacomo, id. 76, di Rivoli, manovale. — Porcellini Antonia ved. Bandino, id. 75, di Modigliano, casalinga. — Faulino Maddalena ved. Piano, id. 74, di Rosaschia, casalinga. — Bistolfi Margherita ved. Gerbaudo, id. 71, di Alessandria, casalinga. — Dabbiani Maria ved. Rosso, id. 81, di Cannobio, casalinga. — Giordano Gioachino fu Pietro, id. 82, di Ronsecco, contadino. — Formiliero Attilio di Giacomo, id. 27, di Baranello, ex brigadiere RR. CC.

Minori d'anni sei, 1. — Totale 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 14.

VITTORIO BARZATTI, direttore responsabile.

Giulio Capisano

non ancora ventitreenne, con forte rassegnazione cristiana, dopo tanti mesi di martirio, e a poco tempo dal Nonno e dallo Zio, che tanto lo amavano, rendeva a Dio l'anima buona tutta fede ed idealità.

Ne danno partecipazione il padre OTTAVIO, la mamma FERNANDA BRUNO, l'amatissima sorella INES-TERESA, la nonna ANNA GIUGLAR Ved. BRUNO, gli zii, le zie, i cugini e Parenti tutti.

Torino, 13 Gennaio 1925.

L'accompagnamento partirà da via Trana, N. 15 (ex Barr. di Francia) Mercoledì 14 corr. alle ore 14,30.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Angelicamente come visse tornava a Dio

MEME CIOCCA

raggiungendo in Paradiso il suo papà che pianse per 14 mesi.

Con l'animo straziato ne danno il triste annuncio la madre GIUSEPPINA BERGAMASCO vedova CIOCCA, la sorella MARIA ROSA, il nonno PIETRO BERGAMASCO, lo zio ing. RICCARDO BERGAMASCO, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vercelli alle ore 10 di giovedì 15 corrente partendo dalla abitazione in corso Garibaldi, 18. La cara salma verrà trasportata a Crova.

Si dispensa dalle visite.

Vercelli, 13 Gennaio 1925. 000

All'albore dell'Anno Santo, anno di pace, mentre le più care speranze gli sorridevano pei futuri trionfi di Gesù in mezzo al suo popolo, volava santamente in braccio al Signore il sacerdote

Don GIUSEPPE AMISANO

d'anni 61 - Arciprete di Fubine Monferrato

dopo breve malattia, all'Ospedale Mauriziano di Torino.

Addoloratissimi, ne danno la triste partecipazione la sorella, i fratelli, nipoti e parenti tutti.

I funerali si faranno in Fubine.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il marito Ing. STEFANO PALLI, le bambine ed i parenti tutti della compianta

LAVINIA PALLI
nata CARONI

porgono un sentito ringraziamento a quanti vollero rendere l'estremo tributo di affetto alla loro adorata Estinta, a quanti con scritti, con fiori e con parole vollero onorarne la santa memoria. 10740

Il PATRONATO SCOLASTICO LUCENTO-CERONDA, partecipa, con profondo dolore, il decesso del

Colonnello

BOTTARI Cav. PAOLO

suo benemerito Vice-Presidente. 1A

---

†

Santamente, come visse, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, confortata dai conforti di N. S. Religione, è spirata fra le braccia dei suoi cari che l'adoravano

MARIA MAFFEI
nata RIVA-VERCELLOTTI

Sposa e Madre esemplare

Affranti dal dolore ne danno angosciati il mestissimo annunzio:

il marito: GIOVANNI ANDREA;

i figli: ERNESTO, con la consorte ERMINIA BALOSSI; LINA, col marito PIETRO GIACOMASSO e bimba INES;

i fratelli: BATTISTA; SECONDO, coi figli ALBERTINA e CESARE;

le cognate: ANNETTA MAFFEI Ved. RIVA-VERCELLOTTI; ERNESTA MANZI, col marito FRANCESCO e figlio ICILIO;

i cugini e i parenti tutti.

Torino, 13 Gennaio 1925.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo Giovedì 15 corrente alle ore 10, partendo da Piazza Emanuele Filiberto, N. 16.

La cara salma verrà trasportata a Casapinta Biellese.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Il PERSONALE DELLA DITTA M. MAFFEI RIVA, ha il dolore di partecipare la morte della ben amata Signora

MARIA MAFFEI RIVA-VERCELLOTTI

[illegible] - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

La Società S. P. A. D. A. di VALABREGA, GIACOMASSO & C., annunzia con profondo dolore la perdita della Signora

MARIA MAFFEI RIVA-VERCELLOTTI

suocera del Signor GIACOMASSO PIETRO.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Il personale dello Stabilimento, dell'Ufficio e del negozio della Società S. P. A. D. A., di VALABREGA, GIACOMASSO & C., annunzia con vivo dolore la perdita della Signora

MARIA MAFFEI RIVA-VERCELLOTTI

suocera del consocio Signor GIACOMASSO PIETRO.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente

Goitre Maddalena nata Leschiera

La mamma, il marito GOITRE GIOVANNI, i figli GIUSEPPE colla moglie NOVARA EMMA, GIACINTO e moglie PANELLO MICHELINA, VALENTINO e consorte MARENGO PIA, LUIGINA col marito CORTESE AGOSTINO, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo nel mattino di giovedì 15 corr., alle ore nove in Torre Mondovì, e alle ore sedici dello stesso giorno a Trana (Torino) dove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano le persone che colla loro presenza vorranno onorare la memoria della adorata Estinta.

Torre Mondovì, 13 gennaio 1925.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Lunedì 12 corr. alle ore 19 improvvisamente mancava il

Cav. GIOVANNI PISANI

Impiegato Delegazione Tesoro a riposo

Ne danno il triste annunzio il fratello ENRICO, la sorella BARBARA ved. BARUCCO ed i nipoti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 14 corr. alle ore 14,30, partendo da via Saluzzo 17 e si ringraziano le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Non si accettano fiori. 1A

Il dott.

Giuseppe Cantoni
di Rovigo

è spirato il 12 gennaio in Firenze.

Ne danno il doloroso annuncio la cognata EUGENIA MORTARA ved. CANTONI ed i nipoti BASOLA, VOGHERA, COTTIGNOLI, SEGRE, LUZZATI, FINZI, NAMIAS.

Torino, via Maria Vittoria, 38. 10701

Dopo penosa malattia, confortato dei SS. Carismi, mancava ai suoi cari

Crotta Giuseppe

Negoziante in legnami

Ne danno il doloroso annunzio i figli GIOVANNI e MARIA; la mamma; la sorella MARIA e fratello ERNESTO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pont S. Martin giovedì 15 corrente alle ore 10. La cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia ad Ivrea.

Pont S. Martin, 13 gennaio 1925. 530

Le Famiglie DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO, FAUSSONE DI CLAVESANA, BERARDI ed AVOGADRO DI QUAREGNA, commosse per la grande dimostrazione di affetto data alla loro amatissima Estinta

Contessa

Anna Della Chiesa di Cervignasca
nata Petrino

esprimono la loro riconoscenza alle Autorità, Rappresentanze ed Associazioni di Torino, Rivoli e Riva di Pinerolo ed a tutte le gentili persone che vollero unirsi al loro immenso dolore.

Rivolgono uno speciale ringraziamento al Molto Rev.do Signor Priore della Parrocchia di S. Martino in Rivoli per le commoventi parole pronunciate al Cimitero.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La figlia MARCELLA, le Sorelle ed i parenti tutti, riconoscenti ringraziano gli Enti, le Associazioni e tutte le persone che in qualsiasi modo si associarono al loro profondo dolore nella [illegible] del compianto e caro Estinto

Comm. Avv.

PAOLO ALIBERTI

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.